

# Sulmona Valva diocesi

Anno IX n.4 Maggio - Giugno - Luglio 2016

Periodico di formazione e informazione

## Editoriale

Padre Angelo Vescovo

### La legge sulle unioni civili

La legge sulle unioni civili lascia tanti motivi di preoccupazione. Innanzitutto è stata negativa e controproducente la scelta di imporre la fiducia anche alla Camera. Questa legge nasce come figlia di un atto di forza, non è frutto della ricerca di convergenza su un tema etico così rilevante per tutti gli italiani. La grave preoccupazione sta nel merito del testo che è carico di ambiguità e imperfezioni. Prima di tutto, l'impianto della legge conserva una quasi totale assimilazione delle unioni civili al matrimonio. Preoccupa l'atteggiamento dei sostenitori della legge che da un lato la definiscono un equilibrato compromesso, ma nello stesso tempo affermano, da subito, che è "solo il primo passo" verso la piena assimilazione del cosiddetto "matrimonio egualitario" stipulato tra persone dello stesso sesso peraltro negato dalla Costituzione italiana). Già si parla, infatti, di rivedere la legge sulle adozioni, con l'esplicito obiettivo di dare un profilo anche alle coppie omosessuali, nonostante su questo tema non ci sia consenso nel Paese.

Nella prolusione della Assemblea della CEI, il cardinale Bagnasco ha detto: "Non si comprende come mai così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto ad esigenze - già per altro previste dall'ordinamento giuridico - ma a schemi ideologici. La recente approvazione sulle Unioni Civili, ad esempio, sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse: in realtà, le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalistici, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale - così già si dice pubblicamente - compresa anche la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile approfittando di condizioni di povertà".

"La famiglia fondata sul matrimonio - hanno dichiarato Papa Francesco e il Patriarca Kirill - è atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna. (...) Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità, come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio (...) viene estromessa dalla coscienza pubblica. "La famiglia - aveva già ribadito il Santo Padre - è fondamento della convivenza e rimedio contro lo sfaldamento sociale. E ancora "Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di giustificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno". In altra occasione aveva ribadito che la "complementarietà sta alla base del matrimonio e della famiglia", per cui "occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare insieme un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva...". Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio". E, a proposito della teoria del gender che è sempre alle porte in modo strisciante, il Pontefice ha più volte ripetuto che "è uno sbaglio della mente umana", esprimendo anche il dubbio "se non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa confrontarsi con essa".

Non si comprende come queste affermazioni, tanto chiare di Papa Francesco - e ribadite a più riprese dai Vescovi - passino costantemente sotto silenzio, come se mai fossero state pronunciate o scritte.

## 6° incontro estivo delle Famiglie "La Famiglia educa alla carità con le opere di misericordia"

Cettina e Pietro



Il 17, 18 e 19 giugno si è svolto nell'Oasi di San Francesco a Campo di Giove il 6° Incontro estivo delle famiglie. Numerose le coppie provenienti dal territorio della diocesi.

Il tema di quest'anno è stato "La famiglia educa alla carità con le opere di misericordia".

La riflessione è iniziata venerdì pomeriggio con la presentazione dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris laetitia" curata dal nostro Vescovo Mons. Angelo Spina. Nella giornata di sabato si è proseguito con le due relazioni di Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale familiare. I suoi interventi sono stati ricchi di rimandi ai documenti e ai discorsi di Papa Francesco, ricchi di racconti di vita e di immagini. Di

essi si offre una breve sintesi. "Amarsi fra uomo e donna nelle viscere di Dio"

Don Paolo ci ha accompagnati nella lettura del brano sull'incontro di Gesù al pozzo di Sicar con la donna samaritana (Gv. 4,5-42); Gesù le guarisce il cuore e la rende messaggera di amore nella sua terra. Questa donna va tutti i giorni a prendere l'acqua al pozzo che non la disseta; ha avuto cinque mariti, ma con nessuno si sente pienamente sposa. La sua situazione sembra richiamare la



frammentazione dell'esperienza affettiva dell'uomo contemporaneo e quella cultura attuale di cui parla Papa Francesco come "cultura del provvisorio", in cui gli affetti si consumano in fretta. Di conseguenza il matrimonio non è visto come fattore di felicità e nascono pochi figli. Gesù le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'è in lei, poi è lui stesso ad offrirle l'acqua viva interpretando il suo desiderio più profondo: quello di amare e di essere amata nella verità. Gesù le dice "chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". Questo è il sacramento del matrimonio: una sorgente di

segue a pag. 2

## Il riordino delle Diocesi in Italia



Comunico quanto si va dicendo sulla riforma delle Diocesi in Italia. La riforma delle Diocesi in Italia, avrebbe come criterio che: le diocesi al di sotto dei novantamila abitanti, con un numero non sufficiente di sacerdoti e con problemi economici, vengano o fuse o accorpate. Su questo argomento ho fatto sentire sempre la mia voce ferma e decisa per quanto riguarda la Diocesi di Sulmona-Valva, che avrebbe solo il problema di essere al di sotto nei novantamila abitanti, sia al cardinale Bagnasco in un incontro a Montesilvano nel 2015, sia all'interno della CEAM, affinché la diocesi di Sulmona-Valva resti così come è per motivi orografici, pastorali, storici, culturali ecc.. Il mio intervento è stato sempre limpido e fermo su questo punto affinché la Diocesi di Sulmona-Valva resti così come

segue a pag. 3 e 4

"6° incontro delle Famiglie..." - continua da pag. 1

Grazia liberante. E la persona del coniuge è il pozzo di Sicar attraverso cui incontrare il Signore; il modo per saziare la nostra sete è essere noi sorgente di amore di Dio per la persona che amiamo. Ognuno di noi trascorre la vita a cercare chi lo possa amare; invece la via che Gesù indica è essere noi le sue viscere di misericordia per chi ci ha posto accanto. Dio ci sta chiamando come coppie ad essere i mattoni nuovi di una Chiesa che, come dice Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, "non cresce per proselitismo, ma per attrazione". Don Paolo ci ha ricordato che il Papa ha dipinto la famiglia come "fabbrica di speranza" e sollecita la comunità ad un nuovo annuncio del vangelo del matrimonio. Se in una famiglia si sperimenta la misericordia e il perdono tra marito e moglie, fra genitori e figli, allora quella famiglia diventa fabbrica di speranza. La nostra missione è ricreare il giardino dell'Eden, vivere tra di noi la misericordia, per poi educare alla misericordia i nostri figli e nipoti, ed essere diffusori sponsali del suo amore, costruendo e coltivando il Giardino del Principio, cioè la comunione familiare come Dio l'ha sognata sin dall'inizio della creazione. Don Paolo ci ha invitati a guardare fuori dal contesto della coppia, ad aprire il nostro sguardo sui figli e sui nonni, perché la famiglia "fabbrica di speranza" è una scuola di amore fra adolescenti e nonni. E' vero che viviamo in mezzo a ritmi logoranti e ci dimeniamo tra la cura dei nostri figli e l'accompagnamento nella vecchiaia dei nostri genitori, ma è anche vero che "la cultura del benessere ci anestetizza" e soffoca i desideri più profondi: quello di essere padre e madre, come anche quello di custodire nella vecchiaia i nostri genitori.



Il progresso di una società non si rileva dal grado di diffusione degli strumenti tecnologici, ma da quanto è rispettata questa circolarità del dono e la custodia della vita dal concepimento al suo naturale termine. Ci sono famiglie che vivono situazioni particolarmente faticose e ci sono genitori che sentono tutta la solitudine nell'accompagnare delicati passaggi dei propri figli. La vigilanza

è necessaria, ma deve essere purificata dall'ansia. Vorremmo sapere sempre dove sono i nostri figli ma Papa Francesco ci chiede: "cerchiamo di capire dove i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?" E' un mestiere difficile quello del genitore, ma l'educazione è una sfida che si vince solo insieme: come coppia, come rete familiare, come comunità civile ed ecclesiale. Bisogna educare con il "metodo famiglia", cioè adeguare ai figli uno sguardo differenziato a seconda del periodo che ognuno sta vivendo, avendo più comprensione per il figlio più debole e insegnando ai suoi fratel-



li ad avere nei suoi confronti lo stesso atteggiamento. Anche nella Chiesa uno dei frutti più belli del cammino sinodale è la conversione al "metodo famiglia": coniugare verità e misericordia, guardare alle fragilità dei propri figli assumendo come orizzonte la "legge della gradualità". Papa Francesco ci ha indicato tre verbi: accompagnare, che vuol dire mettersi accanto nello stile di Emmaus; discernere, che vuol dire implorare la luce dello Spirito per poter avere uno sguardo capace di lasciarsi illuminare dalla Parola; integrare, che vuol dire riportare al centro, restituire la stima anche dopo le cadute. Con lo sguardo illuminato dobbiamo accostarci anche agli anziani, perché il futuro ha bisogno di radici salde. Bisogna restituire ad essi i doni che abbiamo ricevuti. Scrive Papa Francesco "Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!". Così l'amore familiare diviene il paradigma con cui rinnovare la società.

#### Laboratori

Nella mattina della domenica sono stati organizzati cinque laboratori e ad ognuno è stata affidata una delle cinque vie del nuovo umanesimo: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

Ci si è confrontati, ognuno ha partecipato con entusiasmo e in ogni gruppo sono state raccontate e descritte varie esperienze. Alla fine bisognava scegliere una o due da condividere una volta tornati tutti insieme. Veramente abbiamo sperimentato che "Lo Spirito come il vento, soffia dove vuole". Infatti, abbiamo ascoltato delle storie vere, autentiche: la casa-famiglia che organizza momenti di preghiera e di dialogo per i giovani; la coppia che ha adottato un'altra coppia, l'ha accompagnata per un lungo tragitto e aiutata a risanare le ferite; il gruppo famiglia parrocchiale dove le coppie stanno imparando che nella condivisione ogni problema fami-

liare diventa più semplice da affrontare; la coppia che ha imparato a riconciliarsi dopo il litigio, guardando alla capacità dei propri figli piccoli di fare subito pace; i giovani che, vivendo lontano da casa per motivi di lavoro, hanno scelto di sposarsi, invece di convivere, come suggerivano gli altri; la coppia che è riuscita a far diventare la festa del proprio matrimonio una occasione di riappacificazione tra alcuni componenti delle famiglie di origine; la professoressa che ha raccontato i frutti di un insegnamento come cura integrale della persona e non solo come trasmissione dei saperi; i genitori che hanno detto con sincerità al proprio figlio che non approvavano la sua scelta di convivere, ma che questo non avrebbe cambiato nulla nel loro affetto verso di lui; gli sposi che hanno celebrato 55 anni di nozze e raccontato come ancora oggi sono missionari nell'annunciare la bellezza del matrimonio presso altre famiglie; gli sposi che attraverso la difficoltà della malattia hanno rafforzato il legame coniugale.....

Insomma questo convegno ci ha donato una ricchezza di famiglie che sono fermento nella nostra chiesa diocesana. Lo scambio delle esperienze è stata anche occasione di stimolo alla fantasia della carità così necessaria oggi.

Si è appena concluso il sesto incontro estivo diocesano delle famiglie tenutosi a Campo di Giove nei giorni 17,18 e 19 giugno presso la struttura Oasi di San Francesco, situata nel mezzo di una pineta in una zona verdeggianti, abbastanza tranquilla e silenziosa. Luogo ideale e conciliante che ha permesso di staccarci dalla routine del vissuto quotidiano e vivere queste tre giornate, partecipando con interesse a tutti i momenti previsti. Il tema sul quale abbiamo riflettuto in questo incontro è stato "La famiglia educa alla carità con le opere di misericordia".

Nella prima giornata, dopo l'accoglienza e un momento di preghiera, il nostro vescovo Angelo Spina ha commentato alcuni punti più significativi dell'Esortazione apostolica postsinodale "Amoris Letitia" di papa Francesco, soffermandosi e ribadendo alcuni aspetti e problemi attinenti la famiglia, mettendo in evidenza l'importanza e il ruolo che la famiglia stessa riveste maggiormente nel mondo di oggi, dove la stessa famiglia vive momenti di difficoltà e dove i valori si sono affievoliti. A seguire abbiamo potuto ascoltare le relazioni di don Paolo Gentili, direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, il quale ci ha esortati a vivere la famiglia con gioia, ad amarsi, a non avere paura, a costruire famiglie allenate a cadere ed a rialzarsi, insomma la famiglia deve essere una palestra dove ci si allena e si impara ad usare la misericordia. Molto interessanti sono stati i lavori di gruppo, dove ci siamo ritrovati con altre coppie, nel nostro gruppo si è respirato un clima di serenità e di fratellanza, sembrava di conoscerci da tanto tempo. Questo ha permesso un confronto sincero senza nessun timore di sentirsi minimamente giudicati. Ci siamo confrontati sui punti di riflessioni e sulle sollecitazioni ricevute dalle relazioni, portando all'attenzione dell'assemblea una bella testimonianza di una giovane coppia di sposi che in occasione del loro matrimonio sono riusciti a riportare una riconciliazione in famiglia ricreando così un'armonia di pace. Che dire! Siamo tornati a casa contenti di aver trascorso queste bellissime giornate, con il cuore colmo di grazia e di gioia, ma anche con la consapevolezza che siamo sempre in cammino e che dobbiamo sempre avere cura l'uno dell'altro in famiglia, tra coniugi, figli e genitori, ma anche verso il prossimo. Questi devono essere i nostri buoni propositi.

Madera e Angelo



## LA CHIESA DI SULMONA-VALVA RISPONDE ALL'APPELLO LANCIATO DAL PAPA A FAVORE DELL'UCRAINA

Francesca Orsatti



Domènica 24 aprile scorso in tutte le parrocchie si è tenuta una colletta straordinaria di solidarietà con la popolazione ucraina martoriata da un lungo conflitto. L'invito alla mobilitazione è arrivato direttamente da Papa Francesco lo scorso 3 aprile al Regina Coeli: "In questo giorno, che è come il cuore dell'Anno Santo della Misericordia, il mio pensiero va a tutte le popolazioni che più hanno sete di riconciliazione e di pace. Penso, in particolare, al dramma di chi patisce le conseguenze della violenza in Ucraina: di quanti rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità che hanno causato già varie migliaia di morti, e di quanti - più di un milione - sono stati spinti a lasciarle dalla grave situazione che perdura. Ad

essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini. Oltre ad accompagnarli con il mio costante pensiero e con la mia preghiera, ho deciso di promuovere un sostegno umanitario in loro favore. A tale scopo, avrà luogo una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa domenica 24 aprile prossimo. Invito i fedeli ad unirsi a questa iniziativa del Papa con un generoso contributo. Questo gesto di carità, oltre ad alleviare le sofferenze materiali, vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell'intera Chiesa all'Ucraina. Auspicio vivamente che esso possa aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata".

Le offerte raccolte nel corso delle messe domenicali saranno consegnate alla Segreteria di Stato. Tali proventi, insieme ad una consistente somma di denaro messa a disposizione da Papa Bergoglio, saranno destinati dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" a beneficio dei residenti nelle zone colpite e degli sfollati. Di seguito le parrocchie della nostra diocesi che hanno risposto all'appello:

PARROCCHIE	Importo
CALASCIO - S. Nicola di Bari	50
CAMPO DI FANO - S. Maria del Soccorso	20
CAMPO DI GIOVE - S. Eustachio Martire	485
CANSANO - SS. Salvatore	105
CAPESTRANO - S. Maria della Pace	60
CARAPELLE CALVISIO - S. Pancrazio Martire	30
CARRUFO - S. Carlo Borromeo	55
CASTEL DEL MONTE - S. Marco Evangelista	85
CASTEL DI SANGRO - S. Giovanni Battista	100
CASTELVECCHIO CALVISIO - S. Giovanni Battista	30
GAMBERALE - Immacolata Concezione di Maria	40
INTRODACQUA - Maria SS. Annunziata	150
OFENA - S. Nicola di Bari	30
PREZZA - S. Lucia Vergine a Martire	50
QUADRI - S. Giovanni Battista	250
ROCCA PIA - S. Maria Maggiore	50
S. STEFANO DI SESSANIO - S. Stefano Protomartire	65
Sulmona - SAN MICHELE ARCANGELO	20
Sulmona - SS. CROCIFISSO	120
TORRE DEI NOLFI - Madonna della Pace	15
VILLA S. LUCIA - S. Lucia Vergine a Martire	30
<b>TOTALE</b>	<b>1840</b>

"Il riordino delle diocesi in Italia" - continua da pag. 1

è adesso, con il suo vescovo, unica voce autorevole rimasta per l'intero territorio.

Alla CEAM è stato chiesto cosa fare, ecco, in sintesi, la risposta che è stata inviata dai vescovi CEAM, alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana. In riferimento alla richiesta di riflessione circa il riordino dei confini delle diocesi della Regione Ecclesiastica Abruzzese Molisana i Vescovi della Conferenza Regionale osservano quanto segue:

1. la richiesta condivisa è che lo stato attuale vada al

più possibile conservato per ragioni storiche, geografiche, culturali e pastorali;

2. le diocesi che dal punto di vista del numero degli abitanti (inferiore a 90000) potrebbero essere suscettibili a cambiamento sono Sulmona - Valva in Abruzzo e Isernia-Venafro e Trivento in Molise;

3. se si dovesse intervenire riguardo ad esse, si suggerisce che ciò avvenga mantenendo lo stato di diocesi indipendenti, unite eventualmente "in persona Episcopi" ad altra vicina;

4. tale unione potrebbe portare ad avere un unico pa-

store per le diocesi di Isernia - Venafro e Trivento in Molise e per quelle di Sulmona - Valva e Avezzano in Abruzzo.

Tanto si rimette al giudizio della Santa Sede, nella piena disponibilità a recepire le decisioni eventuali.

La Vergine Maria, guidi i nostri passi per annunciare il Vangelo. Cari saluti.

+Angelo Spina Vescovo di Sulmona-Valva

## LETTERA DEL COLLEGIO DEI CONSULTORI RIGUARDO AL RIORDINO DELLE DIOCESI IN ITALIA

DIOCESI DI SULMONA-VALVA  
COLLEGIO DEI CONSULTORI  
Viale Roosevelt, 7  
67039 SULMONA (AQ)

Al Santo Padre Francesco  
Palazzo Apostolico  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

A Sua Eminenza  
Card. Marc Ouellet  
Prefetto Congregazione dei Vescovi  
Piazza Pio XII  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

A Sua Eccellenza  
Mons. Adriano Bernardini  
Nunzio Apostolico in Italia  
Via Po, 27-29  
00198 ROMA

A Sua Eminenza  
Card. Angelo Bagnasco  
Presidente CEI  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

Agli Arcivescovi e Vescovi  
Membri della CEAM  
LORO SEDI

I membri del Collegio dei Consultori, udito il parere del Presbiterio diocesano e dell'intero Popolo di Dio di questa Chiesa Particolare di Sulmona-Valva, sentono il dovere di far sentire forte la loro voce, in merito a quello che, ormai, sembra un progetto di ri-ordino delle Diocesi da farsi ad ogni costo, passando sulla testa della base e senza tener conto della realtà concreta dei territori, della gente che li abita e "delle particolari condizioni psicologiche, economiche, geografiche, storiche delle persone e dei luoghi" (CD, 23). Ciò in perfetta sintonia col pensiero sempre chiaro e fermo del

Vescovo Mons. Angelo Spina, manifestato nelle sedi opportune e cioè che questa Diocesi, che risale al 490, debba rimanere come è adesso, autonoma e con il suo Vescovo.

Fino a qualche settimana fa circolavano solo voci, ma allo stato attuale la volontà di intervenire per ri-ordinare la vita delle Chiese Particolari, nello specifico in questa Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana, è più che ufficiale, vista la richiesta della Segreteria Generale della CEI ai Vescovi della CEAM e la loro risposta alla medesima. In questa risposta si chiede, è vero, il mantenimento dello status quo delle Diocesi di Abruzzo e Molise, ma, al tempo stesso, si suggerisce la via di Diocesi indipendenti, eventualmente unite ad un'altra vicina sotto un solo Vescovo.

A nostro avviso, al di là delle sottigliezze lessicali, questo vuol dire fusione e scomparsa delle Diocesi più piccole. Tale sorte toccherebbe, e solo per la sfortuna di avere una popolazione inferiore ai 90.000 abitanti, alla Diocesi di Sulmona-Valva in Abruzzo e alle Diocesi di Trivento e di Isernia-Venafro in Molise.

È vero, la Diocesi di Sulmona-Valva è di poco al di sotto dei 90.000 abitanti, ma si tratta di una Diocesi ricca di storia, di cultura, sita in una terra di Santi tra i quali l'Eremita-Pontefice Celestino V. Essa si trova in un territorio, il Centro Abruzzo, con grandi potenzialità, ma impoverito per un preciso e calcolato disegno politico, che lo sta rendendo sempre più periferia geografica e soprattutto periferia esistenziale.

Ma non dobbiamo avere particolare cura, il Santo Padre ce lo raccomanda continuamente, delle periferie? Non sono i poveri i privilegiati del Signore ai quali abbiamo il dovere di stare accanto senza fare calcoli umani e progetti che allontanano dalla gente e non permettono al Pastore-Vescovo di stare tra le pecore fino ad averne addosso l'odore?

Questo territorio trascurato e dimenticato manca di lavoro e le nuove generazioni, prive di speranza, sono costrette a trovare fortuna altrove. Da qui il calo demografico. Territorio povero il Centro Abruzzo e l'impovertimento si concretizza anche con la soppressione imminente del Tribunale pur con la presenza di un Carcere di massima sicurezza, il ridimensionamento dei

Presidi ospedalieri molti dei quali destinati alla chiusura, con le fabbriche del boom economico dismesse, i loro capannoni vuoti simili a cattedrali nel deserto, con le crescenti sacche di povertà materiale, terreno fertile per la povertà morale. Una volontà politica più giusta, per la quale non esistono figli e figliastri, potrebbe produrre una inversione di tendenza e il ritorno di tanti in questi splendidi luoghi benedetti da Dio.

In definitiva si vuole sopprimere la Diocesi, e ci sembra già deciso. Ma la Diocesi di Sulmona-Valva nella situazione su descritta, è l'unico presidio rimasto ad alzare forte la voce, a gridare di non perdere e non far perdere la speranza. Questa Diocesi ha un territorio molto esteso, 1814 Km2, montano per la maggior parte, con comunicazioni stradali difficili, ma anche con punti di eccellenza per il turismo estivo e invernale. In più è una Diocesi che con il suo Vescovo, il suo Presbiterio, il suo Laicato lavora a pieno ritmo, nonostante le difficoltà di questo tempo, per essere lievitato e sale, luce tra le tenebre, una Chiesa autentica, la Chiesa di Cristo. Per tutto questo e quindi per le ragioni storiche, geografiche, culturali e di impegno pastorale, perché non si smantelli l'ultimo, per non dire unico, baluardo di difesa che è la Diocesi per questo territorio, si chiede con fermezza che essa resti così com'è, nel rispetto della sua vita, lunga ben 1526 anni.

Certi di una favorevole accoglienza e condivisione della presente, salutiamo e affidiamo questa nostra richiesta a Maria, Madre della Chiesa.

Sulmona, 30 maggio 2016

I Membri del Collegio dei Consultori

Sac. Maurizio Nannarone, Vicario Generale  
Sac. Eulo Tarullo, Cancelliere Vescovile  
Sac. Carmine Caione  
Sac. Luigi Ferrari  
Sac. Ramon Peralta  
Sac. Eustachio Schiappa

## LETTERA DEI PRESBITERI E DEI RELIGIOSI DELLA DIOCESI DI SULMONA-VALVA

DIOCESI DI SULMONA-VALVA  
Il Presbiterio Diocesano  
Viale Roosevelt, 7  
67039 SULMONA (AQ)

A Sua Eminenza  
Card. Angelo Bagnasco  
Presidente CEI  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

e p.c. A Sua Eccellenza  
Mons. Nunzio Galantino  
Segretario Generale CEI  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

Eminenza Reverendissima, in data 30 maggio u.s. il Collegio dei Consultori della Diocesi di Sulmona-Valva, Le ha fatto pervenire una lettera nella quale esprimeva tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione circa la soppressione della Diocesi.

In essa si manifestava innanzitutto perplessità circa il criterio dei 90.000 abitanti alla base del piano di revisione e di ri-ordino delle Diocesi italiane che non pare possa essere determinante e discriminante. Si faceva notare altresì che la soppressione eventuale

della Diocesi di Sulmona-Valva avrebbe determinato un impoverimento ulteriore del territorio del Centro Abruzzo già penalizzato, già povero per un preciso e calcolato disegno politico, territorio del quale l'istituzione Diocesana è e rimane l'ultimo e forse unico baluardo di difesa.

Ora a scriverLe è l'intero Presbiterio di questa Diocesi per ribadire e fare proprio quanto già espresso dai membri del Collegio dei Consultori, ma per dire anche che la risposta alla CEI degli Arcivescovi e Vescovi d'Abruzzo e Molise, che conosciamo solo per una sintesi fornitaci dal nostro Vescovo Angelo Spina, non ci soddisfa affatto.

Ai Vescovi, come è ovvio, noi presbiteri, loro collaboratori, lasciamo il compito di intervenire nelle grandi e storiche decisioni, ma crediamo che esse non possano essere prese senza tener conto o senza prima almeno sentire quella Chiesa di Dio che il Concilio Vaticano II ci ha fatto riscoprire come Popolo e Famiglia, Chiesa di cui essi sono Pastori e non amministratori unici.

E' vero che i Vescovi della CEAM al primo punto della risposta inviata chiedono "che lo stato attuale vada al più possibile conservato per ragioni storiche, geografiche, culturali e pastorali", ma con quel "al più possibile" si dicono aperti ad altre soluzioni che, a nostro avviso, non tengono conto della storia, delle tradizioni, dei luoghi e soprattutto delle persone, delle quali il Pastore-Vescovo, perché vive quotidianamente con

esse, porta addosso l'odore.

Infatti i punti 2,3,4 della loro risposta che Ella conosce, non avrebbero dovuto essere nemmeno accennati perché, a nostro parere, danno la stura alla morte della Diocesi di Sulmona-Valva in Abruzzo e di quelle di Trivento e di Isernia-Venafro nel Molise.

Ci meraviglia poi il fatto che, se il criterio è quello dei 90.000 abitanti, non sia votata alla soppressione la Diocesi di Lanciano-Ortona che, da tutti gli Annuari, risulta essere ben al di sotto, anch'essa, di tale cifra.

La nostra richiesta, forte e accorata per le ragioni già espresse nella Lettera del Collegio dei Consultori e alle quali altre se ne potrebbero aggiungere, è che tutto rimanga come è adesso.

La Diocesi di Sulmona-Valva, ricca di storia, e non solo, resti autonoma con il suo Vescovo.

Il disinteresse delle istituzioni, gli scellerati calcoli politici ci hanno reso e ci stanno rendendo ancora e sempre più periferia geografica ed esistenziale. Ma non sono le periferie, tanto care a Papa Francesco, ad aver bisogno di più attenzione, di più solidarietà, vicinanza, aiuto, ad avere il diritto ad esistere?

La Madre Chiesa, e noi presbiteri crediamo che tale sia la Chiesa, non decreti la nostra morte per un "qualcosa" poi di cui non comprendiamo la ragione.

Sulmona, 28 giugno 2016  
Il Presbiterio Diocesano

## LETTERA DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DELLA DIOCESI DI SULMONA-VALVA

DIOCESI DI SULMONA-VALVA  
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO  
Viale Roosevelt, 7  
67039 SULMONA (AQ)

Al Santo Padre Francesco  
Palazzo Apostolico  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

A Sua Eminenza  
Card. Mare Ouellet  
Prefetto Congregazione dei Vescovi  
Piazza Pio XII  
00120 CITTÀ DEL VATICANO

A Sua Eminenza  
Card. Angelo Bagnasco  
Presidente CEI  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

A Sua Eccellenza  
Mons. Nunzio Galantino  
Segretario Generale CEI  
Circonvallazione Aurelia, 50  
00165 ROMA

Alla luce del paventato riordino delle circoscrizioni episcopali, il Consiglio Pastorale della Diocesi di Sulmona-Valva intende unire la propria voce a quella del Vescovo, del Collegio dei consultori e dell'intero presbiterio a difesa del peculiare carisma pastorale e del

valore sociale, storico e culturale della diocesi. In un territorio già vessato da una persistente crisi economica e da scelte politiche non sempre oculate ed in cui i presidi militari sono già stati smantellati, il tessuto aziendale è in progressiva riduzione, gli ospedali subiscono sostanziali ridimensionamenti e gli uffici giudiziari si apprestano ad essere soppressi, la popolazione locale vede nella diocesi non solo un punto di riferimento per la fortificazione e l'edificazione delle coscienze e dello spirito, ma un vero e proprio baluardo contro il dilagare di un nichilismo sociale in grado di trasformare questa ridente porzione della Chiesa Universale in un'avvilita periferia esistenziale. Non a caso la voce del Pastore della Chiesa locale è stata l'unica a sostenere chi maggiormente ha subito gli effetti negativi delle diverse crisi sociali, economiche, culturali che hanno segnato e continuano a segnare il nostro territorio. Possiamo certo dire che in questa porzione montuosa, povera, disagiata d'Italia, la Chiesa, nella sua dimensione diocesana, ha cercato di essere al passo degli ultimi. Questa Diocesi, d'altronde, abitata da poco meno di 90.000 anime e situata in un territorio di ben 1.814 Km<sup>2</sup>, porta con sé una storia ma soprattutto quell'essere a misura d'uomo che facilita i rapporti tra il popolo di Dio ed il proprio pastore, permette a quest'ultimo di essere vicino alle comunità parrocchiali e a ciascuna realtà particolare e consente una più efficace attuazione di interventi ed azioni finalizzate ad incentivare e promuovere attività missionarie e culturali capaci di prevenire e contrastare l'incalzante

emarginazione sociale ed il vuoto relazionale che attanaglia la generazione contemporanea. Sarebbero evidenti, pertanto, gli effetti negativi conseguenti alla temuta soppressione o al ridimensionamento della nostra Diocesi per le persone che qui vivono. Lo smarrimento per la perdita di un punto di riferimento, la pervasiva convinzione che questo territorio non abbia più una speranza da coltivare, né un futuro da costruire se, anche la Chiesa, con il suo Vescovo, improvvisamente si accingesse ad emigrare da queste terre. La resilienza aiuta l'uomo a sopportare ogni spoliamento materiale ma se in esso si ingenera l'idea che possa essere privato o lesa nella parte più profonda ed immateriale della sua natura, cioè nella sua spiritualità, smette di sperare, si chiude al futuro, interrompe il suo cammino di crescita e diventa un inerme prigioniero delle situazioni, del tempo e dei luoghi. Auspichiamo, pertanto, che ogni eventuale provvedimento in merito alle sorti della nostra Chiesa diocesana sia comunque preceduto da un percorso di comunione e condivisione con le comunità locali, da un necessario discernimento e dall'ascolto delle povertà come anche delle ricchezze di cui sono portatrici. Coltiviamo comunque la speranza che la Chiesa nella sua infinita saggezza, ispirata dall'opera rinnovatrice dello Spirito Santo, abbia a cuore le sorti di questa porzione del popolo di Dio che oggi, più di ieri, ha bisogno e necessità della prossimità di una guida autentica nel servizio e nell'amore.

Sulmona, 08 luglio 2016  
Consiglio Pastorale Diocesano

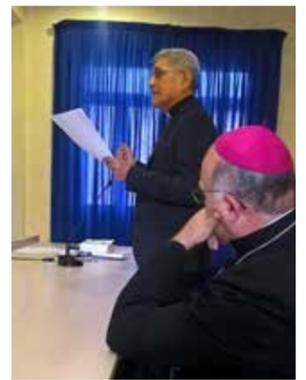
## Giornata di studi sul Concilio Vaticano II: santità, evangelizzazione e famiglia

Maria Chiara Carrozza



Domenica 12 giugno 2016 l'Azione Cattolica della Diocesi di Sulmona-Valva si è incontrata presso il Centro Pastorale Diocesano per riflettere e approfondire alcuni argomenti del Concilio Vaticano II. Ha presieduto l'incontro, il Vescovo Diocesano, S. E. Mons. Angelo Spina. A introdurre i lavori è stata la presidente diocesana di AC Ada Pensa che ha presentato il programma e la metodologia del convegno, che si pone al termine del triennio associativo. Il relatore è stato don Ramón Peralta, Assistente Generale dell'AC. Egli, presentando il tema "A 50 anni dal Concilio Vaticano II: santità, evangelizzazione e famiglia", ha affermato: "la consueta giornata di approfondimento, dello spirito e della lettera, del Concilio Vaticano II si colloca nel contesto del Giubileo Straordinario della Misericordia, iniziato proprio l'8 di-

cembre 2015. Papa Francesco in questa data, ha evocato l'evento del Vaticano II, identificandolo come la porta che i Padri conciliari spalancarono per andare incontro all'uomo dove vive e annunciare il Vangelo con la spiritualità del Buon Samaritano". In seguito si è soffermato su tre argomenti che trasversalmente ripercorrono il Magistero conciliare: santità, evangelizzazione e famiglia. "La natura propria di Dio è il suo essere santo. Per i cristiani, essere santi significa abitare nell'Amore ed essere in Gesù la novità della misericordia per il mondo. Evangelizzazione è l'identità della Chiesa. Essere evangelizzatori è lasciarsi abitare dal Vangelo ed essere testimoni fedeli. La famiglia è il riflesso vivente della comunione d'amore della Trinità. Urge impostare la pastorale familiare basata sull'accoglienza, l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione". Dopo il dialogo in aula con i partecipanti, Mons. Spina ha concluso la giornata, ringraziando l'attività pastorale dell'Azione Cattolica e ha sottolineato la spiritualità di comunione nella Chiesa, il ministero del Vescovo è anche quello di mantenere l'unità nella diversità dei doni e carismi per l'annuncio del Vangelo e ha incoraggiando l'associazione ad attuare la missione diocesana in programma il prossimo anno pastorale.



## PRONTI, PARTENZA, VIA! estate 2016 benvenuta! ma la città si muove poco

Antonio Menchinelli



Siamo alle porte dell'estate 2016 e come al solito Sulmona si trova impreparata, come città a vocazione turistica, ad accogliere visitatori e a regalare ai propri cittadini, soprattutto giovani, delle attività di svago, aggregazione e condivisione. Il cartellone degli eventi

estivi, a differenza di molte altre città, tarda ad arrivare. Per questo i giovani, sono pronti di nuovo a migrare forzatamente verso la costa, dove l'offerta di attività ricreative e formative è molto più ampia. Se escludessimo infatti, i molti centri estivi che si svolgono nella nostra città, per le fasce più piccole di età, troveremmo molta più difficoltà a intravedere attività e luoghi di aggregazione, che possano offrire un'estate diversa a fasce di età più alte come quella dei ragazzi delle scuole superiori e degli universitari. La città comunque predispone di molte strutture pubbliche che potrebbero essere sfruttate per questi scopi che versano infatti, in uno stato fatiscente o molto spesso sono sottoutilizzate. Esempio eclatante è il parco fluviale A. Daolio dove l'incuria e l'inciviltà la fanno da padrone come spesso riportato da molti giornali. Nelle strutture al coperto

del parco notiamo infatti molta sporcizia, in luoghi dove invece potrebbe nascere un centro aggregativo anche per lo studio estivo, essendo munito anche di condizionatori, che vedrebbe protagonisti soprattutto gli studenti universitari. Altro problema tipico delle serate estive potrebbe essere quello della sicurezza pubblica in prossimità di luoghi di aggregazione giovanile come piazza dell'Annunziata. Tutto questo colpa anche di una mancanza di lavoro ma soprattutto di attività che possano intrattenere e allontanare i giovani dalla violenza. È il momento di cambiare passo e sarebbe bello che la cosa partisse anche e soprattutto dai giovani ma anche dalle istituzioni sia pubbliche che religiose. L'estate è appena iniziata speriamo che di qui alla sua conclusione qualcosa di nuovo, utile e di bello possa essere realizzato nella nostra amata Sulmona.

## IL PARERE DEL VESCOVO SULLA BRETELLA A24 E A25

È stato chiesto al Vescovo Mons. Spina cosa pensa della bretella autostradale A25 e A24. La sua risposta in sintesi è: "Il discusso e ambizioso progetto che prevede la realizzazione di gallerie e nuovi tratti stradali, per accorciare il tracciato Roma-Pescara di circa 30 Km, suscita serie preoccupazioni per l'impatto ambientale, le negative ricadute sociali sul territorio e sul turismo. Vanno tenute in seria considerazione le richieste

dei Cittadini, dei Comuni, della Provincia, delle Associazioni, ecc.. Va ascoltata la voce della gente che non può essere messa a tacere. C'è da chiedersi a cosa serve un mega progetto del genere? Cosa lasceremo alle generazioni future? Su questo c'è bisogno di dialogo e di discussione perché non prevalgano logiche utilitaristiche e non rispettose delle popolazioni che abitano questo territorio".



## In cammino verso la GMG da Corfino a Cracovia, uniti in un solo cuore



Daniele Manias



Continua il percorso dei giovani della diocesi verso la GMG di Cracovia. Questa mattina infatti, molto presto, hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale di San Pelino a Corfino per condividere un momento di forte spiritualità e raccoglimento nel monastero e con tutte le sorelle Monache che lì, vivono e pregano. E' stata un'occasione per affidare i giovani alla preghiera e alla custodia delle monache, del nostro monastero diocesano, così come raccomandato a tutte le Diocesi d'Italia. I giovani insieme con il Vescovo e con il Direttore della Pastorale Giovanile Don Domenico Villani hanno donato alle sorelle Monache un cero con il logo della GMG

di Cracovia. Un piccolo segno che verrà acceso durante tutto lo svolgimento della manifestazione e che terrà legati in un solo cuore i giovani con la preghiera quotidiana del monastero affinché questi possano incontrare in un'esperienza così importante per la loro vita, Gesù, un Gesù diverso da quello insegnato e professato nelle nostra quotidianità, un Signore che si fa presente nella comunione di tante culture e di tante esperienze di vita che si riuniranno tutte durante la GMG di Cracovia. La partenza è fissata al 19 luglio. I giovani partono forti del sostegno spirituale e della carità, pronti ad affrontare le difficoltà che un pellegrinaggio così significativo può presentare loro.

## Giubileo Diocesano delle Forze dell'Ordine. "Rivestitevi dell'armatura di Dio" (Ef 6,11)

Francesco Domenicucci



Domenica 19 Giugno i rappresentanti di tutte le Forze dell'Ordine della nostra diocesi si sono riuniti per celebrare il Giubileo a Popoli. Nonostante le condizioni climatiche avverse, una grande folla si è riunita nel piazzale antistante la chiesa di San Lorenzo, dove è iniziata la celebrazione giubilare con un breve momento di preghiera e la processione fino alla chiesa di San Francesco. Qui il vescovo ha aperto la Porta della Misericordia con grande commozione dei fedeli presenti, i quali l'hanno attraversata per rendere grazie al Signore nella celebrazione eucaristica. Nell'omelia il vescovo ha spiegato come questo evento straordinario, l'apertura della Porta Santa, abbia dischiuso quel tesoro di grazie che è la Misericordia di Dio e abbia illuminato la domenica, giorno del Signore, di una luce particolare, la luce della gioia - da cui il termine "Giubileo" - che nasce dal sentirsi amati e perdonati da Dio. La parola misericordia, ha continuato il vescovo, è una parola composta da due termini semplici, "misereri", aver pietà, e "cor", cuore, che nascondono al loro interno un significato complesso; la miseria dell'uomo non si manifesta solo nell'estrema povertà, ma anche in una mancanza di amore, cui consegue il peccato. Rileggendo con uno sguardo di fede i fatti di cronaca riportati sui giornali e nei notiziari, ci accorgiamo che molti di essi, quali violenze, corruzione, oppressione, indigenza, sono proprio frutto dell'egoismo umano, di quella povertà spirituale che indurisce il cuore. Davanti ai tanti mali che affliggono il mondo, allora, come deve reagire l'uomo che sente il bisogno di liberarsi da questa condizione di miseria? La risposta, ha detto il vescovo, viene dal Vangelo del giorno: fare di Dio il centro della propria vita. La domanda che Gesù fa agli Apostoli, "Ma voi, chi dite che io sia?"

è una provocazione rivolta a ciascuno di noi: chi è Gesù per me? Pietro risponde: «Tu sei il Cristo di Dio!», ma il suo cuore non comprende ancora la missione di salvezza che Gesù deve compiere. Gli apostoli riflettono ancora la mentalità del tempo, vedendo il Messia come una figura di potere. Il Figlio di Dio invece si fa uomo per noi, spoglia se stesso e si fa povero per mostrarci in modo concreto, tangibile, un Amore che è dono di sé, servizio, pazienza, dolcezza. La miseria dell'uomo non lascia Dio indifferente, ma tocca il suo cuore e questo cuore trafitto sulla croce si apre, si fa passaggio e riconcilia tutto in sé, dimostrandoci che la violenza, l'odio, la vendetta, la morte, non hanno mai l'ultima parola sull'Amore. Il vescovo, poi, si è rivolto alle forze dell'ordine presenti ringraziandole per il prezioso servizio che compiono per l'intera società civile e, citando la lettera di San Paolo apostolo agli Efesini, li ha esortati: «"Rivestitevi dell'armatura di Dio" (Ef 6,11), per essere operatori di pace.»; l'armatura di Dio è la fede e la Parola di salvezza è la spada a doppio taglio con cui possiamo difenderci dagli attacchi del male. L'impegno che le forze dell'ordine hanno per il bene degli altri, se illuminato dalla luce della fede e alimentato dal fuoco della carità, può contribuire all'edificazione di una società più giusta nella quale vivere in pace e serenità. La celebrazione si è conclusa con la benedizione Apostolica. Il vescovo ha rivolto un caro saluto alla comunità di Popoli e a tutte le comunità parrocchiali dei paesi vicini presenti alla celebrazione; ha infine ringraziato il parroco don Luigi e i sacerdoti presenti, don Panfilo, don Eugenio e don Vincenzo Paura, il diacono don Emidio, i seminaristi Daniele, Giacomo e Lorenzo, il sindaco e le autorità civili e militari, invitando tutti ad essere misericordiosi come il Padre celeste.

## Cansano 24-26 giugno 2016: Festività in onore di S. Giovanni Battista, Sant'Antonio e S.Nicola

Anna Ruscitti



po, che offerti, con riconoscenza, all'amore generoso di Dio, ci tornano restituiti come "cibo di vita eterna", come "bevanda di salvezza". Dall'Eucaristia impariamo quindi non solo a ricevere ma a donare, a condividere: Gesù Cristo dona se stesso a noi, perché ognuno di noi possa fare altrettanto. "Fate questo in memoria di me.." non è solo l'invito a ripetere un rito nel tempo quanto piuttosto l'esortazione a far dono della nostra vita agli altri, come Lui ha fatto con noi. Più laicamente, guardando dunque alla vita della comunità civile, alla nostra comunità di Cansano, si tratta di sapersi assumere impegni di fraternità, di solidarietà, di condivisione, con coloro che abbiamo accanto, specialmente con quanti hanno maggiore bisogno della nostra attenzione: gli afflitti, gli ammalati, gli anziani soli, le famiglie in crisi, coloro - e tra questi purtroppo tanti giovani - che si misurano con la scarsità e la precarietà del lavoro, non dimenticando le tante altre povertà, non solo economiche, che attraversano questo tempo. Auguriamoci tra noi e impegniamoci affinché queste belle giornate di festa non siano solo "rito" ma fattiva testimonianza della nostra capacità di donare, di accogliere, di ringraziare, tenendo sempre accesa, anche attraverso l'esempio di adulti, la fiammella accesa da questi nostri piccoli fratelli e sorelle, per saper essere, insieme, quella "luce del mondo" che arde e che splende, soprattutto quando il caldo e il sole di questi giorni lasceranno il posto alla neve e al buio frettoloso che svuoteranno la nostra bella Piazza portando silenzio. Ricordiamoci, ora per allora, della "comunità" che siamo in questi giorni: una comunità in cammino con i suoi cari Santi, ai quali si affida ed affida le case, le strade ed i vicoli di Cansano; una comunità che apre le porte ed accoglie Dio attraverso i fratelli; una comunità che partecipa e che dona: sia il contributo alla tradizionale "questua" mattutina che impegna il Comitato Feste Parrocchiali, di cui sono orgogliosamente componente, in un faticoso ma irrinunciabile giro di tutto il paese, sia il tempo, l'impegno e la fatica per la buona riuscita dei festeggiamenti

Scandisce la vita e la memoria di tutta la comunità cansanese, la ricorrenza del triduo di festività che, a partire dal 24 giugno con la celebrazione in onore del Patrono, San Giovanni Battista, procede nelle due successive giornate del 25 e del 26 con quelle per Sant'Antonio da Padova e San Nicola. Quest'anno la festa è stata ancora più lieta: domenica 26 giugno, infatti, cinque bambini hanno ricevuto la Prima Comunione. E la concomitante celebrazione in onore di San Nicola con la distribuzione del tradizionale pane benedetto - verso il quale tutti Cansanesi manifestano particolari sentimenti di devozione -, ha reso questa circostanza davvero speciale, paradigmatica del senso del nostro vivere insieme, come comunità cristiana ma anche come comunità civile, perché ci ha mostrato concretamente che non c'è comunione, senza comunità; e non c'è comunità, senza comunione. Ci definiamo infatti "comunità cristiana" attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la relazione fraterna, la preghiera, le opere di misericordia ma più in particolare attraverso la celebrazione dell'Eucaristia, la cui liturgia racchiude l'essenzialità di tutto ciò che ci è necessario per vivere: il pane e il vino (frutto della terra e del lavoro dell'uomo..), qui, in questo tem-



da parte dei concittadini e delle concittadine che animano le funzioni religiose e le Processioni, che partecipano ai tanti

momenti - della liturgia e della festa civile - che rendono questi giorni speciali per ogni Cansanese e, per quanti sono emigrati all'estero, anche struggenti. A questi nostri amici e familiari lontani, alle parole semplici e belle con cui ci testimoniano vicinanza e sostegno, va un particolare ringraziamento, mio personale e delle amiche del Comitato, che estendiamo a tutti i nostri concittadini e al nostro caro parroco, Don Magloire, per la cui presenza in mezzo a noi ringraziamo il Signore.

## CONOSCERE I PADRI DELLA CHIESA

Eulo Tarullo



Tanti sono i Padri della Chiesa. Nelle pagine del nostro Giornale Diocesano non è possibile presentarli tutti, anche

perché si andrebbe per le lunghe col rischio di non essere più letti.

Mi soffermo perciò su qualcuno della cosiddetta età aurea della Patrologia che va dal 325 al 451 e che vede il fiorire di numerosi Padri in Oriente e in Occidente.

Con l'inizio del IV secolo, cessate le persecuzioni, la Chiesa poteva vantare una propria e solida organizzazione. In più la storia aveva offerto, con Costantino, un imperatore "cristiano", realtà fino a pochi anni prima semplicemente impensabile.

Da allora cominciò per la Chiesa e per il mondo una nuova era. E tale avrebbe dovuto e potuto essere, se non fossero insorte dall'interno della Chiesa stessa nuove e pericolose eresie, a cominciare da quella di Ario (ca. 260-336).

I Padri di questo periodo sono:

**A. In Oriente:** Eusebio di Cesarea, Atanasio, I Padri cappadoci: Basilio Magno, Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Efrem Siro.

**B. In Occidente:** Ilario di Poitiers, Ambrogio di Milano, Girolamo, Agostino. Sono Padri di grande levatura, a tutti andrebbe dedicato più spazio, ma per i motivi di cui sopra mi soffermerò solo su Giovanni Crisostomo, Ambrogio di Milano e Agostino d'Ippona, lasciando ai miei pochi, buoni lettori di approfondire altrove.

**Giovanni Crisostomo**  
Dei Padri orientali dell'età aurea della Pa-

trologia Giovanni Crisostomo rappresenta la Scuola di Antiochia. Siamo di fronte ad un nome, per le cui doti non ci sono parole sufficienti e adatte.

Nasce ad Antiochia tra il 340 e il 350. Orfano di padre molto presto, fu la madre a prendersi cura di lui. Da giovane si dedicò allo studio delle lettere e dell'arte oratoria, frequentò l'asceterio (sede di studi superiori) di Diodoro di Tarso (330 ca. - 392), sorto sul modello delle grandi scuole della Mesopotamia.

Nel 372, dopo la morte della madre, si dette ad una disciplina ascetica severa che compromise la sua salute. Ordinato sacerdote (385 o 386) si fece subito notare per le sue doti di oratore.

Morto nel 397 Nettario, vescovo di Costantinopoli, ormai sede primaria dopo Roma, fu scelto proprio Crisostomo come suo successore.

In quella Chiesa c'erano non pochi e non leggeri abusi fra il clero. Il Vescovo, dando l'esempio di una vita integerrima emanò disposizioni severe per correggere uomini e costumi.

S'interessò particolarmente dei poveri, ma i potenti e lo stesso clero cominciarono a guardarlo con sospetto. Fu mandato in esilio nel 403 e dovette in seguito soggiornare in diverse dimore obbligate.

Un ultimo ordine gli intimava il trasferimento in riva al Mar Nero ai piedi del Caucaso.

Il viaggio gli fu fatale. Morì il 14 settembre del 407.

La sua attività pastorale non gli permise di scrivere opere molto elaborate, in compenso numerosi sono i suoi discorsi, circa 700, quasi tutti commenti ai libri della Bibbia.

Egli resta il più affascinante dei Padri greci e una delle figure più attraenti di tutta l'antichità cristiana. La sua eccezionale eloquenza gli meritò l'appellativo di *Crisostomo = Bocca d'oro*, che ha quasi sostituito il suo vero nome.

Egli non si impegnò in nessuna delle grandi controversie teologiche del IV secolo e, se confuta l'eresia, lo fa solo per dare agli ascoltatori l'informazione e l'insegnamento necessari.

Era un pastore d'anime e non provava nessuna attrattiva per la speculazione.

I suoi scritti riflettono la fede tradizionale con grande fedeltà.

Si è attribuito a Crisostomo il titolo di "*Doctor Eucharistiae*". Infatti è un grande testimone della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e del suo carattere sacrificale.

Chiama l'Eucaristia "*una mensa di santo timore*", "*una mensa che ispira il timor di Dio*", "*i divini misteri*", "*i misteri che richiedono riverenza e timore*".

(continua)

## Il Progetto Policoro alla luce dell'Economia Civile

Patrizia Giuliani, AdC Il anno del Progetto Policoro diocesano

Avvent'anni dall'intuizione di don Mario Operti di investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone da cui nacque il Progetto Policoro, si è sentita la necessità di rileggere la realtà socio-economica per dare una nuova spinta propulsiva al progetto stesso e agli animatori che lo declinano nelle proprie comunità diocesane.

Dal 22 al 26 maggio a Soverato (CZ) si è tenuta la formazione interregionale a cui hanno preso parte gli animatori delle regioni ecclesiali di Calabria, Abruzzo/Molise, Marche e Umbria. La formazione è stata tenuta da due docenti della Scuola di Economia Civile, Sabrina Bonomi e Fabio Poles.

In un mondo in cui tutto viene quantificato e che sembra non garantire più prospettive di futuro, è molto forte la necessità di riscoprire i valori originari dell'economia: la persona, il benessere, le relazioni. Questi sono i punti cardine su cui si basa l'economia civile che vuole recuperare quella logica inclusiva che

ridistribuisce la ricchezza globale a più persone possibili per far sì che il benessere sia accessibile a tutti e non a pochi. In un periodo storico buio come il nostro, dove il futuro lavorativo dei giovani sembra compromesso (sono recenti le proiezioni dell'Istat che prevedono che il tasso di occupazione giovanile nel 2025 sarà pari a quello del 2010) bisogna essere scaltri a leggere tutte le diverse sfumature reali. Il significato originario della parola crisi infatti indica proprio una fase di discernimento, di scelta: e mai come oggi i giovani sono chiamati a scandagliare il presente per adattarsi ai mutamenti sociali ed economici e cogliere le opportunità di futuro anche in situazioni di minaccia.

Questo comporta un atteggiamento di approccio alla realtà di tipo olistico: non possiamo più permetterci di suddividere il reale in compartimenti stagni perché tutto è legato e la nostra dimensione particolare è inevitabilmente connessa a quella generale. Come dice il detto

"ciò che succede nel villaggio succede nel mondo. Ciò che succede nel mondo succede nel villaggio". Lo stesso atteggiamento deve essere recuperato dall'economia: un'economia slegata dalla persona, dal bene comune, dalla felicità è impensabile oltre che immorale.

L'economia è nata come servizio alle persone e per persona si intende un insieme di materialità, spiritualità e relazioni in continuo divenire e queste tre dimensioni non possono essere schiacciate da una logica che tende a quantificare e spersonalizzare tutto. L'economia non dovrebbe considerare solo il profitto, ovvero un mero calcolo del valore residuale tra costi e ricavi, ma dovrebbe condurre un più ampio ragionamento sul patrimonio che etimologicamente significa "dono dei padri" e come tale è dunque qualcosa che abbiamo ricevuto e che dobbiamo tramandare alle future generazioni con un'ottica di lungimiranza e di coltivazione del futuro che oggi invece sono schiacciate dall'avarizia e dalla speculazione.

In questo senso l'Economia Civile recupera l'importanza dei beni relazionali, prodotti intangibili di natura comu-

nicativa e affettiva generati attraverso l'integrazione tra individui e quindi, a differenza dei comuni beni materiali, vanno costruiti e non semplicemente acquistati, vanno condivisi e non posseduti, hanno maggiore durata ma non sono materialmente fruibili.

Solo recuperando il senso della relazione, della reciprocità che arricchisce il ricevente senza impoverire chi dona, del bene comune, è possibile costruire non solo una logica economica diversa ma anche una comunità diversa. Il capitale sociale creato dai beni relazionali è proprio questo: è la costruzione di una comunità in cui si inneschi una logica di fiducia reciproca, di gratuità del dono, della giusta distribuzione della ricchezza, dell'accesso al benessere più ampio possibile. Tutto ciò non è utopia: il Progetto Policoro porta avanti modelli di lavoro etici e comunitari da 20 anni e, col supporto dell'Economia Civile, si impegna, oggi più che nel passato, a creare prospettive nuove di occupazione di cui i giovani siano protagonisti con l'aiuto di una comunità rinnovata nei legami e nelle relazioni.

## GIORNATA DELLA MEMORIA: ROCCO DI PILLO nei ricordi della nipote Marica



Negli ultimi mesi della sua vita, spesso, quando lo andavo a trovare, lo sentivo borbottare, piangere oppure sorridere e gli chiedevo cosa stesse dicendo. In principio non capivo perché fino ad allora non sapevo niente della prigionia di mio nonno, così a volte mi parlava per pochissimo tempo. Spesso, ripensandoci, ricordo che sospirava dicendo che i prigionieri non erano uomini

e che mangiavano bucce di patate crude, le donne venivano rasate e poi... non riusciva a dirmi più niente e cambiava discorso. A volte l'ho sorpreso in lacrime mentre diceva: "Eh, le portavano a fare le docce..." e cambiava discorso. Spesso sorrideva dicendo "Paesà" (non mi riconosceva perché era diventato cieco) e mi spiegò che fu liberato da un soldato italo-americano che in realtà era di ori-

gini abruzzese e quindi lo considerava paesano. In quei giorni ho scoperto che solo con me nonno Rocco ha parlato di

mi chiedeva: "Hai mangiato? Tuo padre la fa la spesa? Vai a mangiare." Il suo chiodo fisso era la preoccupazione

queste cose, non le ha mai dette a nessun altro, si è tenuto sempre tutto dentro soffrendo in silenzio e sicuramente quelle pochissime cose che sono riuscita a farmi dire è solo perché lui non si era accorto che io ero nella stanza e quindi dopo le mie insistenti domande si trovava costretto a spiegarmi qualcosa, ma sempre il minimo indispensabile e poi

che noi non potessimo mangiare e questo perché lui aveva patito la fame, tanto è vero che quando fu riportato a casa dalla prigionia era in fin di vita, era uno scheletro, pesava circa 30 kg, e, a detta della sorella piccola, la madre lo teneva in braccio accudendolo e nutrendolo poco alla volta proprio come si fa con un bambino.

## PERCHE' SIAMO CONTRARI ALL'ADOZIONE DELLE COPPIE DI FATTO

Giandomenico Palka, Prof. Ordinario di Genetica Medica e Consiglio Direttivo, sezione AMCI di Pescara

La riproduzione sessuata comparve sulla Terra circa 150 milioni di anni fa. Da quel momento la nascita di nuovi esseri appartenenti al mondo dei mammiferi, tra cui l'uomo, avviene mediante l'unione di due gameti differenti, uno maschile e uno femminile. La natura quindi ha stabilito che l'organizzazione familiare fosse costituita da un maschio e una femmina, cui possono aggiungersi i figli. Quanto detto coincide perfettamente con quello che è riportato nei testi biblici "Maschio e Femmina li creò".

Oggi si stanno affacciando all'orizzonte nuove forme di unione, che chiedono la loro legittimazione sociale e il diritto all'adozione. Il problema è di stabilire se questi nuovi assetti possono destabilizzare l'organizzazione sociale naturale, causando danni che, come sempre, colpiscono le persone più deboli, che in questo contesto sono i bambini adottati, perché si troveranno a crescere in ambienti familiari molto particolari.

Proviamo allora a vedere se la Scienza può darci una mano a chiarire meglio che cosa potrebbero provocare questi cambiamenti soprattutto sul piano del comportamento dei bambini.

I gameti sono cellule molto particolari che hanno numerose caratteristiche tra cui quella che gli Inglesi chiamano il "Genomic Imprinting. Nel loro genoma i gameti hanno un centinaio di geni materni e paterni che sono marcati in modo differente, attraverso meccanismi molto sofisticati, in maniera tale che, delle due copie che si ereditano, ne funziona una

sola, o la copia materna o quella paterna. Ogni gamete ha imparato a riconoscere e silenziare i propri geni imprintati. Questa particolarità, che non esiste negli animali che si autoriproducono, si è determinata nel nostro genoma per impedire che un nuovo essere possa derivare dalla fusione di due cellule provenienti da uno stesso individuo, in altre parole per impedire la partenogenesi. L'imprinting poi è fortemente influenzato dall'ambiente inteso come insieme di elementi

dentro cui un essere vive, si sviluppa e si riproduce. Così nella vita intrauterina, i geni paterni imprintati funzionano di più di quelli materni per compensare il forte influsso femminile sul feto, poiché si sviluppa nell'utero, mantenendo così quell'equilibrio che consente un normale accrescimento del feto. Dopo la nascita, l'ambiente cambia e si arricchisce di nuovi elementi tra cui la figura paterna. Tutto questo porta ad un riequilibrio di espressione tra geni materni e paterni che è essenziale per lo sviluppo armonico del bambino poiché i geni imprintati



sono importanti per lo sviluppo corporeo, intellettuale e del comportamento. Diventa spontanea allora la domanda se lo sviluppo armonico del bambino possa alterarsi e in particolare se possa cambiare il suo comportamento quando l'ambiente in cui vive e cresce sia diverso da quello naturale tradizionale. Conosciamo numerose patologie da alterato imprinting, molte delle quali si determinano a seguito di cambiamenti genetici e ambientali. Tra questi ultimi non si può

escludere il vivere e crescere in ambienti familiari particolari. Ci chiediamo allora se sia auspicabile che un bambino cresca in un ambiente familiare in cui, non per fenomeni accidentali, ma per una precisa volontà sociale, il partner sia uno solo ovvero due ma appartenenti allo stesso sesso. Noi siamo molto preoccupati e pertanto contrari all'adozione delle coppie di fatto perché si potrebbero determinare cambiamenti sociali molto pericolosi che coinvolgerebbero in particolar modo i bambini. Siamo anche contrari perché la

natura non cambia i suoi programmi né si piega alla volontà dell'uomo.

A noi sembra che questi scenari rappresentino la solita ansia dell'uomo che, non potendo dare una giustificazione alla vita e alla morte, va ancora una volta alla ricerca di soluzioni inedite in natura perché vuole costruirsi la vita come dice lui e non come gli è stata data. Creatura geniale è l'uomo e possessore di mirabili risorse, che gli hanno consentito di raggiungere traguardi impensabili ma anche di compiere tanti errori, talora colossali, che hanno procurato tante sofferenze all'umanità.

Infine ci permettiamo di dire che a un problema di così grande portata non si può rispondere con emotività né la sua legittimità può essere affidata a solo un manipolo di politici, spesso non liberi di decidere perché attanagliati da vincoli di partito. In questi giorni stiamo assistendo a strumentalizzazioni vergognose sui giornali e alle televisioni anche di Stato che non fanno onore al popolo italiano. Non riusciamo poi a capire perché personaggi del mondo politico, dello spettacolo e della cultura possono esprimere liberamente la loro opinione su questo tema, spesso dicendo cose che lasciano intuire la loro incompetenza, mentre il Cardinal Ruini, cittadino italiano, non può chiedere che lo scrutinio sia segreto perché è una grave ingerenza della Chiesa. Uno Stato serio chiama i cittadini ad esprimersi su questi temi così scottanti perché "vox populi, vox dei".

## Trick or treat? Dolcetto o scherzetto?

Riceviamo e pubblichiamo una profonda riflessione di un ragazzo della diocesi, **Francesco Di Pietro**, a Bergamo per motivi di studio, su una toccante esperienza da lui vissuta in Africa.

Dal titolo penserete tutti che io voglia parlarvi di Halloween, festa che tra l'altro non mi è particolarmente gradita. Vi sbagliate. Vorrei invece rendervi partecipi di una questione che mi ha fatto riflettere molto negli ultimi giorni. Ho avuto la fortuna di poter andare in Africa (15-27 Aprile 2016), per la prima volta nella mia vita, grazie ad un progetto ("WSU-UNIBG students ice breaking") realizzato dall'Università degli studi di Bergamo. È inutile stare qui a narrare le tante emozioni che ho provato e le meraviglie che insieme ai miei compagni di viaggio ho potuto ammirare. Certo abbiamo anche assistito a scene purtroppo poco felici che tuttavia ci erano state anticipate.

La Prof.ssa Laura Viganò, che ci ha guidati in questo scambio con l'Università di Soddo nel Wolaita (Etiopia), ci ha narrato, prima della partenza, diversi aneddoti, sia incoraggianti sia critici, che sono serviti per farci capire un po' l'Africa prima di mettervi piede. Uno di questi aneddoti, purtroppo negativo, mi è rimasto particolarmente impresso:

quello del lancio dei sassi da parte dei bambini etiopi. Sassi che furono lanciati contro la nostra docente e suo marito che avevano intrapreso un'escursione sul monte Damota, che sovrasta la cittadina di Soddo. Il gesto violento fu compiuto perché i due "ferenge" (bianchi) non vollero o non poterono dare soldi, caramelle o altro ai bambini.

Ma perché le persone della zona automaticamente si sentono in diritto di chiedere soldi o altro ai bianchi? (situazione che purtroppo abbiamo potuto constatare quotidianamente). Da dove nasce tutto ciò?

La prof. Viganò attribuisce lo stupore e la rabbia dei bimbi a cui aveva negato le caramelle a "un sistema squilibrato di relazioni economico-politiche che, dal macro livello internazionale, arriva fino al piccolo villaggio sul Damota" che induce persino i bimbi a valutare l'abito in termini di ricchezza tra loro e le persone a cui chiedono e a non spiegarsi il perché di tanta "avarizia".

Inoltre tutto ciò nasce certamente e non solo da un retaggio storico che ci ha vi-

sti (e ci vede talvolta ancora) padroni del continente nero, ma mi chiedo: un bambino che ne sa di tutto questo? La risposta è semplice. Non ne sa niente. E allora perché chiede soldi ai ferenge? Forse perché spesso gli stessi ferenge elargiscono soldi, dolciumi e tante altre cose mentre si aggirano per i villaggi e le strade polverose delle città.

Questo nostro atteggiamento, è giusto? È sbagliato? Ognuno, come è normale che sia, la vede in modo differente.

Di certo ci sono delle modalità discutibili, come ad esempio il lancio delle caramelle dai pick up, episodio al quale abbiamo assistito personalmente. Non è bello vedere bambini che si tuffano nelle pozzanghere per prendere le caramelle o che rischiano di essere investiti perché si gettano in mezzo la strada per raccogliere le stesse lanciate da chi è nella macchina che procede avanti. Per loro sarà magari anche divertente, ma visto dall'altro lato, il nostro, è umiliante. Insomma, sono partito con l'idea che i bambini indigeni scagliassero le pietre e mi sono ritrovato ad osservare bianchi



adulti che lanciavano caramelle... che fanno forse più male delle pietre! È un atteggiamento paternalistico che talvolta guida chi, a fin di bene, si pone nei confronti dell'Africa con senso di generosità ma con scarso senso critico o senza una visione prospettica di quali azioni e gesti concreti siano maggiormente utili all'autodeterminazione delle popolazioni con cui interagiscono.

Quindi come rispondere alla faticosa domanda: Trick or Treat? Dolcetto o scherzetto? Starà ad ognuno di voi decidere. Di certo solo un pervasivo cambiamento di atteggiamento e di mentalità e del modo di porsi nei confronti di un continente meraviglioso, con tanti problemi ma anche tante potenzialità, potrà finalmente far divenire le caramelle solo una dolce soddisfazione per il palato di bimbi che dovrebbero poter immaginare un futuro splendido.

## Grande traguardo per i bambini della comunità di Campo di Giove!

Lina e Loredana



Domenica 19 giugno, nella chiesa di Sant'Eustachio Martire, Filippo, Giorgia, Agnese e Vittoria sono giunti in processione, accompagnati da Don Magloire, le catechiste e i genitori, all'incontro con Gesù. Il cammino di preparazione alla Prima Comunione ha richiesto ai bambini una partecipazione assidua e attenta agli incontri di catechismo, conclusi con il ritiro spirituale, il 2 giugno, presso la Cattedrale di San Pan-

filo a Sulmona, nella giornata dedicata al "Giubileo della Misericordia dei bambini". Tutta la Comunità, con grande emozione, ha condiviso la gioia di questo giorno così importante che resterà per sempre un ricordo indelebile nella vita di ciascun comunicando. I bambini hanno animato la Santa Messa leggendo le preghiere dei fedeli e portando i doni offertoriali; si sono accostati con fede e raccoglimento all'Eucarestia ricevendo

il Corpo e il Sangue di Gesù. La cerimonia è proseguita con il discorso di ringraziamento e di augurio della segretaria del Consiglio Pastorale, Marilena Di Mascio, la consegna della pergamena con gli auguri di Papa Francesco e dei doni da parte di Don Magloire e le catechiste. Il canto dei bambini ha caratterizzato il momento conclusivo della festa che, in un'atmosfera piacevole e divertente, ha diffuso un importantissimo messaggio: "Con il passaparola fai conoscere anche tu l'amore di Gesù..."

## IL SEMINARIO REGIONALE RINGRAZIA DON GINO



Il giorno 6 Giugno gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana si sono ritrovati insieme presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale san Pio X in Chieti, per una celebrazione Eucaristica, a conclusione del mandato di Rettore che Mons. Gino Cilli ha svolto per ben undici anni. Oltre agli Arcivescovi e Vescovi presenti anche molti presbiteri che con lui hanno condiviso sia l'insegnamento presso l'istituto teologico "Pianum", sia coloro che hanno avuto il privilegio di avvalersi della sua formazione intellettuale, spirituale e umana. Al termine della celebrazione da parte dei nostri pastori è stata donata una stola sacerdotale, augurio del mi-

nistero che don Gino dovrà continuare nella sua futura destinazione, come parroco di Spoltore nella parrocchia di san Panfilo Vescovo. La comunità del seminario a partire dall'equipe formativa, i seminaristi e il personale laico, come segno di gratitudine e affetto hanno fatto dono a don Gino di un prezioso calice in argento, con inciso il versetto del Salmo 115: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore." Ogni volta che don Gino celebrerà la santa Messa usando questo calice si ricorderà di tutte le persone che hanno collaborato con lui nella formazione e di tutti i suoi seminaristi. Oltre al calice è stato letto un discorso, composto dai seminaristi stessi, questo discorso metteva in luce la gratitudine di tutti nei confron-

ti del rettore, che ha vissuto il suo ministero con umiltà, ponendo attenzione alle varie situazioni di ogni singolo seminarista con una paternità ed umanità che lo hanno sempre contraddistinto da molti. Un altro aspetto che è stato sottolineato è la sua profonda spiritualità e cultura che ha sempre cercato di inculcare in tutti, con l'attenzione anche ai problemi che si possono presentare durante un cammino di discernimento vocazionale. Don Gino con commozione ha ringraziato tutti i presenti, in modo particolare i suoi seminaristi con una frase di don Lorenzo Milani: "ho voluto più bene a voi che a Dio". Tutta la regione Ecclesiastica è grata a don Gino per il contributo prezioso che ha dato, per la formazione dei futuri presbiteri delle nostre Chiese Locali.

## Visita pastorale a Gamberale paese e a Piano d'Ischia



La visita pastorale a Gamberale paese è iniziata con l'accoglienza davanti alla chiesa parrocchiale, da parte del parroco don Vincenzino Di Pietro, del sindaco, Maurizio Bucci e della gente. Un momento semplice e sentito dalla comunità parrocchiale di Gamberale paese che conta 51 abitanti. Nell'indirizzo di saluto don Vincenzino ha elogiato la comunità, piccola, ma ricca di fede che vive i tanti problemi di vita quotidiana con grande speranza. Il sindaco, salutandolo il vescovo, ha messo in evidenza come Gamberale paese accoglie pochi abitanti, ma in compenso c'è la parte bassa dove risiede la maggior parte dei cittadini che hanno le loro aziende agricole e le loro attività produttive. Dopo il momento di preghiera e la catechesi del vescovo è seguito l'incontro al Comune dove il sindaco ha eviden-

ziato l'impegno a rifare l'intonaco esterno alla chiesa parrocchiale con un finanziamento e con l'aiuto dei fedeli, e il grande impegno profuso per riaprire la strada che congiunge il valico della Forchetta per Roccaraso con Gamberale, strada chiusa da anni per dissesto idrogeologico. È seguito il momento di preghiera al cimitero con la partecipazione di tanti fedeli, presente anche don Francesco parroco di Piano d'Ischia di Gamberale. Il vescovo ha tenuto la catechesi e pregato per i defunti. Sono stati visitati i luoghi del paese, le persone anziane, la bellissima località Santissimo, dove c'è una piccola chiesa dedicata a S. Antonio e infine la S. Messa con la catechesi e l'incontro con le persone che hanno posto al vescovo tante domande. La visita pastorale a Piano d'Ischia è iniziata con il saluto del parroco don

Francesco Scullo, che ha elogiato i parrocchiani, circa trecento, per il loro impegno e la vicinanza alla chiesa, nonostante le case siano sparse nel vasto territorio della campagna, dove ha portato il vescovo a visitare gli anziani e gli abitanti, casale per casale. Momenti toccanti e di incontri in cui tutti hanno potuto percepire la vicinanza del Pastore che è attento a tutti, anche alle piccole realtà. La celebrazione dei sacramenti, le continue catechesi hanno aiutato i fedeli a rinvigorire la fede. Molto bello il momento conclusivo in cui tutta la gente si è impegnata a preparare qualcosa ed è stato condiviso il pranzo comunitario. Nel volto di tutti la gioia di aver riscoperto il dono della fede, la bellezza dell'amicizia e la condivisione.

## Scanno: Tutta la comunità, pellegrina con la Madonnina del lago, verso la Porta Santa della parrocchia del paese

Anna Paola Colaneri. Parrocchia Santa Maria della Valle. Scanno

Il 30 aprile 2016, i fedeli della parrocchia Santa Maria della Valle di Scanno, hanno vissuto un grande ed unico evento nel-



essere preparati ad attraversare la Porta Santa in maniera né improvvisata, né affrettata. Abbiamo così cominciato la preparazione spirituale con una Liturgia Penitenziale il martedì precedente l'evento. In parrocchia alle 21 sono venuti alcuni sacerdoti che, insieme al parroco, hanno confessato i fedeli che, numerosi, hanno partecipato con tanta devozione. Nei giorni successivi, un triduo di preghiere ha preceduto la celebrazione giubilare del 30 aprile. In questo giorno a Scanno, è tradizione portare la



la storia! Nella nostra Diocesi di Sulmona Valva, Sua Eccellenza Mons. Angelo Spina ha scelto Scanno come luogo dove, in occasione della processione che porta la Madonnina del lago dal suo piccolo tempio sulle rive del lago verso la chiesa parrocchiale, ci fosse una Porta Santa e, noi fedeli, abbiamo accolto questo grande dono con gioia infinita.

Il nostro parroco, don Carmelo Rotolo, ha suggerito che questo avvenimento fosse accompagnato da un vero e proprio cammino di riflessione, per poi

piccola statua della Madonnina del lago dal suo santuario alla parrocchia, per rimanervi tutto il mese di maggio. Questa volta, l'importante avvenimento ha raccolto tanti fedeli, autorità civili e militari, confraternite, associazioni, famiglie con i bambini e tutti insieme, guidati dal vescovo Angelo Spina, in una

lunga processione, abbiamo accompagnato la Madonnina con canti e preghiere sulla strada che porta al paese, immersi in una natura al suo risveglio primaverile. Giunti davanti alla parrocchia, il Vescovo ha aperto la porta Santa in un clima di grande commozione. Per la prima volta, la porta della nostra parrocchia è stata Porta Santa per ognuno che, con fede, l'ha attraversata chiedendo perdono per i propri peccati, ricevendo la Misericordia di Dio senza riserve! La Porta Santa ha un forte valore simbolico. Essa rappresenta il cuore stesso di Dio che si schiude per donare a tutti il suo amore misericordioso, per stringere ciascuno di noi nel suo tenero abbraccio. Lui ci dona il suo amore, il suo perdono incondizionato, indipendentemente dai nostri meriti, non ci chiede nulla, apre le sue braccia e noi non dobbiamo far altro che lasciarci riconciliare con Lui.

La Santa Messa, celebrata dal vescovo, ha concluso una giornata ricca di spiritualità. Nella chiesa gremita dai fedeli, l'Omelia si è incentrata sulla figura della Mamma Celeste, mirabile esempio di misericordia, che accogliendo nel suo grembo

materno Gesù, ci ha aperto le porte del cielo. Ella ha dato il suo Figlio con generosità; quando è mancato il vino alle nozze di Cana, ha fatto in modo che Gesù provvedesse; ha lasciato che Gesù venisse crocifisso, soffrendo con Lui e stando con Lui fino alla fine. Si è unita alla passione e alla morte del suo Figlio, per diventare così Madre di tutta l'umanità. Maria nel Magnificat, ha espresso in



modo mirabile la Misericordia di Dio, perché ne ha riconosciuto prima di tutto l'amore gratuito di Dio nei suoi confronti. E in lei ha fatto grandi cose, ha manifestato la sua "misericordia" che si estende "di generazione in generazione" per

"quelli che lo temono", cioè che affidano tutta la loro vita al Signore. Cosa abbiamo portato nel nostro cuore, dopo questi momenti così toccanti? Certo la grande misericordia di Dio e l'impegno di vedere il prossimo con occhi diversi... con gli occhi di Gesù, soprattutto quelli che sono nella sofferenza. Misericordia, letteralmente vuol dire "un cuore per i miseri", dunque è il sentimento di vicinanza a chi è in difficoltà! Ma non solo questo! Potremo fare di più: se vogliamo vivere questo Giubileo della Misericordia come occasione spirituale, dobbiamo sforzarci di fare davvero un esame di coscienza e avere il coraggio di riconoscere le proprie colpe, andando a chiedere perdono a chi abbiamo offeso con parole ed azioni. Se ci sarà questa concretezza di conversione, il Giubileo non sarà solo un rito formale! Chi può aiutarci in questo? Ma Lei, la Madre di Misericordia per eccellenza, Maria, colei che può guidarci per entrare nel cuore di Dio, ricco d'amore per ognuno di noi. In questo mese di maggio, a lei dedicato, pensiamo al modello che la Madonna rappresenta per noi cristiani e invociamo la sua intercessione.

## Visita pastorale a Palena



Palena città delle orchidee, nel parco della Majella, premiata come comune al di sotto dei diecimila abitanti per il rispetto dell'ambiente e la pulizia, città che ha dato i natali a santi e beati, ha vissuto con intensità la visita pastorale del vescovo Spina, dal 29 giugno al 3 luglio. Il parroco don Kanth, nell'indirizzo di saluto ha detto: "Eccellenza, ci poniamo in ascolto della sua illuminata parola, desiderosi di tradurla nella nostra vita personale e comunitaria". La visita si è svolta con intensità, incontrando le persone nelle loro case, nei luoghi di lavoro, in chiesa. La luce proveniente dalla Parola di Dio, la grazie dei sa-

cramenti hanno portato alle persone la gioia di vivere la vita cristiana. Particolare è stata la giornata con la celebrazione della S. Messa all'eremo della Madonna dell'Altare, dove visse per tre anni S. Pietro Celestino, alla presenza di tanti pellegrini, giunti a piedi da diverse parti del territorio. Per l'occasione è stato inaugurato il sentiero che porta alla grotta di S. Pietro Celestino, con la presenza del Sindaco Claudio D'Emilio e i responsabili del Parco Majella. Nelle continue catechesi, il Vescovo ha fatto cogliere il grande dono della fede e invitato tutti a vivere in armonia, in comunione con segni di solidarietà verso le persone anziane, povere e a collaborare con i diversi doni a costruire una chiesa viva.



## Visita Pastorale a Civitella Alfedena e a Villetta Barrea

Dal 18 al 24 aprile 2016 Mons. Angelo Spina si è recato in visita pastorale nelle comunità parrocchiali di Civitella Alfedena e Villetta Barrea, due comunità guidate dal parroco don William, nel cuore del Parco Nazionale degli Abruzzi. Luoghi incantevoli per la bellezza della natura con la presenza dei cervi, delle linci, dei lupi, sul tratturo Pescasseroli-Candela. Il parroco ha evidenziato come le piccole comunità parrocchiali sono sempre aperte all'accoglienza dei tanti turisti e visitatori che si recano nel territorio. Gente buona, laboriosa e generosa. Il Sindaco di Civitella, Flora Viola e quello di Villetta Barrea, Giuseppina Colantoni, hanno rimarcato lo spirito identitario delle Comunità e le difficoltà dovute all'invecchiamento e allo spopolamento. Un bel momento è stato l'incontro con il circolo degli anziani di Civitella Alfedena, che hanno preparato il pranzo comunitario per tutti, in segno di amicizia e condivisione e quello con tutta la comunità di Villetta Barrea che hanno condiviso il



pranzo comunitario. La Visita Pastorale è un atto particolarmente importante e specifico del Ministero del Vescovo, è un incontro amichevole che porta a molti frutti: il rinnovamento della vita cristiana, il rilancio dell'apostolato, il rafforzamento della comunione ecclesiale. E' stata una settimana ricca di incontri tra il Vescovo e i suoi fratelli nella fede: Amministrazione Comunale, i ragazzi della scuola dell'infanzia e primaria, malati, collaboratori parrocchiali, associazioni del territorio, catechisti, addetti alle attività produttive. Durante questi incontri le comunità parrocchiali hanno avuto modo di conoscere Mons. Angelo Spina sia come Vescovo che come uomo, affrontando temi e problematiche legate alle comunità. Si è trattato di un dialogo non superficiale ma sincero, costruttivo e volto alla collaborazione. La sua presenza in mezzo a noi è stata un grande dono dello Spirito, ed è stata una preziosa occasione per le nostre parrocchie per ridare vitalità al cammino di fede.

## VISITA PASTORALE A SCONTRONE

La comunità di Scontrone



Dal 29 Aprile al 1° Maggio 2016, il Vescovo Monsignor Angelo Spina, si è recato in visita pastorale nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Scontrone. Ad accogliere Sua Eccellenza Angelo Spina il parroco del paese Don Marco e tutta la comunità parrocchiale. L'affetto della comunità parrocchiale di Scontrone per il Vescovo Angelo Spina in visita è stato espresso nel saluto del parroco, Don Marco "Eccellenza Rev. ma è con immensa gioia ed emozione che la nostra comunità di Scontrone accoglie il proprio Pastore e successore degli Apostoli". Il parroco, salutandoci il vescovo, ha ricordato che la visita pastorale è occasione di crescita spirituale per l'intera comunità parrocchiale e per il paese. Successivamente si è svolta la celebrazione dell'Eucarestia e la catechesi del Vescovo sul Credo. In ogni incontro con la comunità il vescovo ha invitato a non chiudersi in se stessi e nell'egoismo, a vivere la propria fede amando la vita, esortandoci nonostante le difficoltà che si possono incontrare

nella quotidianità, ad aprire il nostro cuore all'ascolto delle parole di Dio, ha apprezzando la tenacia dei residenti di Scontrone, e ricordato anche l'importanza della partecipazione attiva e assidua alla vita ecclesiale. Ha incontrato i giovani e le famiglie della parrocchia, i bambini che si preparavano alla Prima Comunione e i ragazzi che si avvicinavano al Sacramento della Confermazione. E' seguita la visita al Comune con l'incontro con il Sindaco e l'Amministrazione comunale e con le varie associazioni del paese. Altro importante incontro con la comunità parrocchiale, si è svolto al cimitero del paese, è stato un momento di grande commozione e emozione ma soprattutto di preghiera. La presenza di Sua Eccellenza Monsignor Angelo Spina in mezzo alla gen-



te è stato un grande dono dello Spirito Santo perché è stata un'occasione per crescere nella fede e nell'amore, per continuare il nostro cammino di fede. Ringraziamo Sua Eccellenza Monsignor Angelo Spina per la presenza in mezzo a noi e per le sue parole che ci hanno fatto comprendere che la vita cristiana consiste nell'affidarsi a Gesù Cristo.

## VISITA PASTORALE A VILLA SCONTRONE

La comunità di Villa Scontrone



"Benedetto colui che viene nel nome del Signore". La comunità parrocchiale di Santa Maria del Carmine ha accolto con grande gioia, con fede e con affetto la presenza in Parrocchia di Sua Eccellenza Mons. Angelo Spina. Le tappe della Visita Pastorale, i momenti d'incontro che abbiamo vissuto, la celebrazione dei Sacramenti, sono entrati nella nostra memoria di fede, rappresentando un'opportunità di crescita spirituale e rivalizzando un percorso sempre più convinto verso le vie indicate da Gesù. Il Pastore, entrando nel nostro quotidiano, ci ha invitato a confidare nel Signore, ha rincuorato i battezzati a

procedere senza dubbi o timori nel cammino di discepolato, in un momento storico di grande difficoltà spirituale. Ha riscaldato il cuore di tutti noi, attraverso la Sua grande capacità di comunicazione sem-

plice, diretta e toccante, illuminando il nostro sguardo mediante l'annuncio del Vangelo. Il nostro piccolo gregge, ringrazia Sua Eccellenza, per la completa disponibilità all'ascolto, per l'affetto dimostrato nei confronti della nostra comunità. Attraverso i suoi consigli ed incoraggiamenti ha profuso entusiasmo ed impegno verso un cammino di fede coerente e profondo. Ricorderemo questo evento come momento di confronto e di gioia, portandoci nel cuore le emozioni provate nell'ascoltare e nel condividere parole e stili di vita dettati dall'amore assoluto della parola di Dio.

## Don Antonio Lattanzio e don Nicola Perella hanno celebrato il 50° di sacerdozio



Nella chiesa di S. Pietro Celestino in Sulmona, il Vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata dal parroco don Andrea, nella ricorrenza del 50° di sacerdozio di don Antonio Lattanzio, con la partecipazione della sorella, dei familiari e della comunità. Un bel momento per ringraziare Dio del dono del sacerdozio alla sua Chiesa. Il vescovo ha detto: "Caro don Antonio,

auguri per il cinquantesimo di sacerdozio, grazie per la tua bella testimonianza di perseveranza sacerdotale e di fedeltà, che vivi con grande fiducia nel Signore in questa fase della vita che ti vede portare la croce della sofferenza a causa della malattia". Al termine della S. Messa don Antonio ha ringraziato tutti assicurando la costante preghiera. Il Vescovo ha fatto dono, a nome dell'intero presbiterio, di una piccola statua di Gesù Buon Pastore. E' seguito un bel momento di convivialità con le tante persone presenti che hanno voluto così festeggiarlo e brindare ai cinquant'anni di sacerdozio di don Antonio. Ad Ateleta don Nicola Perella ha festeggiato i cinquant'anni di sacerdozio, con le due comunità dove è parroco: quella di Castel del Giudice e di Ateleta, con il vescovo di Trivento monsignor Domenico Angelo Scotti e monsignor Angelo Spina, con tanti sacerdoti della Diocesi di Trivento e di Sulmona. Una festa preparata dai Sindaci dei due comuni a cui tutti hanno risposto con



generosità e partecipazione. L'Eucarestia, presieduta dal vescovo Spina, concelebrata dal vescovo Scotti e da tanti sacerdoti è stato il centro del momento di festa. Occasione per ringraziare il Signore Gesù, unico ed eterno sacerdote e pregare per le vocazioni. I due vescovi hanno fatto gli auguri a don Nicola per il cinquantesimo di sacerdozio, ringraziando Dio per il dono del sacerdozio,

dono e mistero, alla sua Chiesa, ringraziando don Nicola per il suo zelo pastorale e la bella testimonianza di sacerdote operoso, paziente, generoso e zelante. I Sindaci dei due comuni sono intervenuti per ringraziare don Nicola per l'opera svolta in tanti anni a favore delle Comunità e lo hanno omaggiato con due doni. Anche i vescovi, uniti ai sacerdoti, hanno fatto dono di una croce e di un libro. Dopo la lettura della benedizione papale, don Nicola ha preso la parola ringraziando Dio per il dono del sacerdozio, ringraziando i vescovi, i presbiteri, le autorità presenti e le tante persone intervenute. Ha avuto un attimo di commozione ricordando i suoi genitori e i familiari, sottolineando come il Signore è buono e, nonostante i limiti umani, porta a compimento le sue opere. Dopo la celebrazione eucaristica e la foto di gruppo è seguito il momento della convivialità nella villa comunale, a cui tutti hanno partecipato brindando e augurando a don Nicola: "Ad multos annos".

## Visita Pastorale ad Alfedena

“Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io darò ristoro alle anime vostre”, con queste parole, e le braccia



aperte del Cristo accogliente, rappresentato nel mosaico della navata centrale della Parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo, che il 5 maggio, e per tre giorni, la comunità di Alfedena ha accolto il suo pastore. Lo aspettavamo da tanto, e finalmente ab-



biamo avuto la possibilità di vivere l'esperienza del Vangelo nelle parole del nostro Vescovo Mons. Angelo Spina, che con grande semplicità e leggiadria, con il sorriso ma anche la determinazione, ci ha avvicinato alla parola di Dio. Ha saputo parlare al cuore di tutti, grandi e piccoli, anziani e giovani, riuniti intorno all'unico altare dove Gesù si fa dono, diventa cibo e nutrimento di anime che anelano a ritrovare la giusta direzione. Come un timoniere, il nostro vescovo, ha raddrizzato la barra, ha indicato la direzione ad un gregge che fa fatica a trovare la strada. Ha incontrato il suo popolo si è fatto prossimità; la chiesa che esce dal luogo sacro per eccellenza e va in mezzo alla gente. Il pastore apre le sue braccia, come Gesù sulla Croce, ama le sue pecore e le cerca, si mischia con loro e ne comprende il disagio, ne percepisce l'imbarazzo e l'inadeguatezza, rispetto ad una fede troppo spesso apparenza più che sostanza; rendersi conto che una piccola comunità ha gli stessi problemi di approccio alla fede di una città; che l'essere battezzati nel nome di Cristo, non ci rende necessariamente dei buoni cristiani, ma neanche cattivi; forse distratti o assuefatti da un pensiero che divide e generalizza e che ci allontana dal Vangelo, nonostante l'esempio del nostro Santo Partono S. Pietro Martire da Verona; che pur di non rinnegare la propria fede in Gesù ha subito il martirio e, con il suo sangue, ha scritto la parola CREDO; quale esempio più grande per una comunione di pensiero e di intenti, eppure abbiamo avuto bisogno di sentire rinnovato il nostro impegno di cristiani uniti

nella comune fede, che il nostro vescovo ci ha ricordato con le sue parole. C'è sempre bisogno che qualcuno ci ricordi che guardare Gesù e non riconoscerlo nel nostro prossimo,

nel più debole o nell'afflitto, nel malato e più semplicemente nella persona che abbiamo accanto, è contravvenire gli insegnamenti del Vangelo, specialmente in questo anno giubilare della misericordia. Il nostro pastore ci ha guardati e perdonati come nella parabola che abbiamo imparato a comprendere meglio, ma più di tutto focalizzare il punto di vista sulle opere della misericordia, metterle in pratica, trovare il tempo per offrire noi stessi agli altri, e come una comunità deve trovare in se le risorse e la forza di essere solidale e pronta ad intervenire per rafforzare il senso di appartenenza, per la collaborazione di tutti e per il bene comune. È il monito che S. E. ha voluto rivolgere agli amministratori e dipendenti del comune, ma anche ai ragazzi delle associazioni. A loro, in particolare, ha voluto lasciare l'esempio delle cinque dita della mano, che pur avendo una loro diversità e ca-



ratteristica, lavorano insieme per rendere più efficace il lavoro della stessa; che rapportato alla realtà di un paese come Alfedena rappresenta una risorsa importante e di crescita e di aggregazione sociale. I ragazzi hanno vissuto l'incontro con attenzione, liberi da retro pensieri anticlericali, riconoscendo la validità del messaggio, auspicando un maggior coinvolgimento e, perché no, nuovi incontri ravvicinati per meglio vivere, conoscere e rafforzare la propria Fede in Gesù. Resterà, soprattutto dei bambini della scuola primaria, il ricordo di un incontro speciale vissuto con grande allegria ed emozione, che si è manifestata con i canti, ma anche le domande e gli abbracci che hanno riportato alla mente le parole che Gesù ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a me"; ciascuno deve avvicinarsi alla fede con lo sguardo e la semplicità di un bambino. Per tutti una parola, un sorriso, un monito! A noi il ricordo di giorni speciali e l'auspicio di un arrivarci a presto!

## Visita Pastorale a Pescocostanzo e Rivisonoli

Dal 25 al 31 maggio c.a. si sono svolte le visite pastorali di sua Eccellenza, Monsignor Angelo Spina nelle Parrocchie di Rivisonoli e Pescocostanzo. A Rivisonoli la visita pastorale si è aperta mercoledì 25 maggio con l'accoglienza alla porta della Chiesa di San Nicola di Bari, a cui ha fatto seguito la Cele-



serata si è conclusa con l'incontro di Sua Eccellenza con i bambini e i Confermati. Il giorno seguente, domenica 29 maggio, dopo le lodi mattutine svolte presso la Chiesa di Santa Maria del Suffragio, il Vescovo ha incontrato l'Amministrazione comunale. La mattinata entra nel vivo con la celebrazione del Sacramen-



brazione Eucaristica e l'incontro con il Gruppo degli Alpini di Rivisonoli. Il giorno seguente il programma ha avuto inizio con le lodi mattutine e con la Recita dell'Angelus nella Chiesa dell'Immacolata. Le due celebrazioni sono



state alternate dalla visita presso l'Amministrazione Comunale. Il pomeriggio invece è stato dedicato ai defunti, con una messa celebrata presso il Cimitero del paese e la serata si è conclusa con un bellissimo incontro con i bambini della Parrocchia. Il giorno 27 maggio la visita



entra nel vivo della sua concretezza, con la Preghiera comunitaria nella chiesa di Sant'Anna a cui faranno seguito diversi incontri e visite con i malati, con i bambini della Scuola Materna, con il Gruppo Apostolato della Preghiera e con i Giovani della Parrocchia. La giornata si è conclusa con una toccante Veglia di preghiera con le coppie di sposi, presso il Santuario della Madonna della Portella. La visita pastorale si è chiusa il giorno 28 maggio con la Messa conclusiva e la Celebrazione del Sacramento della Cresima. A Pescocostanzo la Visita Pastorale ha inizio nel pomeriggio del 28 maggio, con la Santa Messa nella Basilica di Santa Maria del Colle, durante la quale si è svolta la Solenne esposizione della Statua della Madonna e la celebrazione del Sacramento della Cresima. La



giorno la Visita pastorale è proseguita con la Santa Messa delle 18 e con l'incontro con le Famiglie e le Associazioni Locali e si è conclusa con la Reposizione della Statua della Madonna del Colle. Al termine il Vescovo ha incontrato i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e degli Affari Economici, concludendo così la Visita pastorale, vissuta da tutti come particolare momento di grazia per la crescita della Chiesa.



giorno la Visita pastorale è proseguita con la Santa Messa delle 18 e con l'incontro con le Famiglie e le Associazioni Locali e si è conclusa con la Reposizione della Statua della Madonna del Colle. Al termine il Vescovo ha incontrato i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e degli Affari Economici, concludendo così la Visita pastorale, vissuta da tutti come particolare momento di grazia per la crescita della Chiesa.



## Visita Pastorale a Castel di Sangro

Anna Rita e il gruppo del Coro Parrocchiale di San Giovanni Battista



Nella settimana dal 6 al 12 giugno 2016 la Comunità di Castel di Sangro ha accolto S. Ecc. Mons. Angelo Spina in visita pastorale. Tanti i preparativi per rendere questo momento significativo ed aggregante, tanti i pensieri che hanno affollato le menti dei Castellani

pen-sando all'incontro con il "vescovo", tante le domande da porre all'uomo che veniva a far visita, tanto l'entusiasmo e forse anche la paura di sbagliare o di non essere abbastanza pronti. Poi, come per magia, tutto è stato immediato, naturale, spontaneo. H. 18.00 del 6 giugno: il Vescovo Angelo Spina arriva a Castel di Sangro, in piazza Plebiscito, ai piedi della scalinata della Chiesa di San Giovanni Battista, accolto dalla comunità unita e riunita e, per dirla con le note di un canto d'ingresso, "riunita intorno a questo altare siamo noi, Siamo tutti riuniti per fare questa festa con te!" E' stata una settimana intensa di appuntamenti programmati, ma anche di eventi unici nel loro significato. Come mamma, ma-

estra e catechista ritengo di aver vissuto con tanto trasporto la preparazione dei canti per le varie celebrazioni: la messa dell'accoglienza, la messa per gli anzia-



ni ospiti della RSA Pax Christi e per i ragazzi del Centro Rosa Blu Anfass, la messa per il giubileo degli sportivi. Altrettanto coinvolgente l'incontro con le famiglie e il pomeriggio dedicato al giubileo degli sportivi. In ogni occasione il linguaggio di Angelo è arrivato al cuore

di ognuno di noi: una parola semplice, chiara, immediata, di vita quotidiana, che ha invitato alla riflessione, auspicando la speranza che il Vangelo possa in ogni momento essere guida per la comunità intera. La visita pastorale nella nostra comunità è stata anche la celebrazione della santa messa per Francesca che ci ha lasciati all'improvviso, proprio in quella settimana, quando per lei, con don Eustachio e la sua famiglia, preparavamo un incontro con il nostro vescovo, che si l'ha incontrata, ma per un ultimo saluto. Angelo, come affettuosamente mi piace chiamarlo, senza volergli mancare di rispetto, è venuto perché mandato come successore degli Apostoli. La sua è stata "un'azione apostolica", cioè la visita di un inviato che ha reso presente Gesù Cristo nella nostra comunità cristiana. Nella persona di Angelo, Gesù Cristo ha attuato la sua presenza

amorosa nella nostra chiesa e "l'Eucarestia è stata segno di vita!".



Maria Domenica Santucci

Ho partecipato ad alcune delle belle Giornate dedicate al 1° Giubileo della Misericordia che si è tenuto in Castel di Sangro. Il primo appuntamento mi ha visto come consorella della Confraternita del Santo Rosario, una confraternita di antica tradizione castellana, risalente alla Battaglia di Lepanto ed alla visita di Giovanni d'Austria in Castel di Sangro, nel 1545. In Chiesa, insieme alle altre Confraternite convenute, a tanta gente di diversa età e differenti condizioni sociali, mi sono sentita, una unità attiva di un unico insieme, parte non solo della Chiesa ma di una intera comunità ritrovatasi per crescere e maturare nella fede, perché ognuno con il suo contributo, con il suo apporto può esprimere la propria fede, il proprio rapporto con Dio. Abbiamo potuto avere la possibilità di ridare speranza al nostro tempo e ritrovare i tratti della nostra umanità, soffermandoci a considerare i nostri errori umani. Le provocazioni del maligno, quando scegliamo di

perseguire la via del bene, e la nostra via di impegno nella fede che è scelta ben diversa dal semplice andare verso l'altro ma è continua evoluzione della propria fede nel mantenimento della tradizione. Come sempre il nostro Vescovo Ecc.za Angelo Spina è riuscito ad entusiasmare con la sua gestualità, con il suo sorriso e, con il suo linguaggio semplice, pacato e diretto che raggiunge e tocca il cuore delle persone. Riuscendo così bene a comunicare con l'uomo: è stato uno di noi, uno come noi ed ha messo da parte ogni privilegio, ci ha fatto vivere la prossimità di Dio, ci ha fatto sentire Dio vicino ad ognuno di noi. Ha avuto parole di incoraggiamento e di denuncia, manifestando il desiderio di avere Confraternite non troppo ambiziose di denaro ma rispondenti ad una chiesa povera ed umile, ha invitato tutti noi pre-



senti, a vivere un umanesimo vissuto ogni giorno, non astratto, che sappia parlare dell'umanità di Gesù, e rivestirsi di quei suoi stessi sentimenti, tanto da riuscire a testimoniare con umiltà. La tentazione che abbiamo oggi di affermarci ad ogni costo, anche nelle cariche all'interno delle Confraternite, ci invita a soffermarci sulla

SS. Trinità, gloria di Dio uno e trino che si origina nel piccolo spazio della grotta in cui Gesù è nato, che morto in Croce per amore, riesce con la forza dello Spirito sempre a sorprenderci. Dobbiamo inoltre essere capaci di ricercare il bene e la felicità di coloro che ci vivono accanto, sempre in uscita da noi stessi.

La povertà non è troppo lontana da noi, basti pensare a quante famiglie oggi si rivolgono ai gruppi della Caritas o al Banco Alimentare per essere sostenute nella quotidianità. Povertà non solo materiale e crescente ma anche spirituale e preoccupante che inizia dalla solitudine, conseguenza più grave della crisi della famiglia, povertà di spirito dimenticata che racchiude la non conoscenza di Dio, riferimento fondamentale e globale. Io personalmente ho avuto poi la fortuna di partecipare ad un incontro che il Vescovo ha tenuto con i dipendenti Comunali nell'Aula del Consiglio Comunale. Qui dopo una presentazione dei dipendenti al Vescovo, presente anche il Sindaco Avv. Angelo Caruso, il presidente del Consiglio D.ssa Michela D'Amico, l'Assessore alle Pari Opportunità, Acconcia Enia, l'Assessore agli Affari Sociali, D.ssa Luciana Ettore, ci si è intrattenuti in una vivace ed interessante chiacchierata con sua Eccellenza. Ci ha raccontato di conoscere questi luoghi da tempo, fin da ragazzo, e che in questi giorni in incognito e quindi non riconoscibile, ha passeggiato per le nostre vie, ha notato che molte di esse non erano pulite e che l'ambiente dovrebbe essere più rispettato. Secondo l'ultima enciclica "Laudato

Si" la natura non va offesa o vituperata ma rispettata ed amata. L'ambiente in cui l'uomo vive non deve assolutamente essere danneggiato con scelte di vita egoiste per cui ci ha raccomandato di tenere di più alla bellezza dell'ambiente in cui viviamo, spronandoci ad una maggiore sensibilità verso queste problematiche. Abbiamo parlato anche delle unioni civili e tutti ci siamo



trovati d'accordo con il Vescovo sulla forzatura della legge Cirinnà che non fa altro che ledere i diritti delle normali famiglie costituite. Perché autorizzare ad esempio un'unione civile etero-sessuale quando c'è già il matrimonio civile? Davvero giornate interessanti! che hanno visto il patrimonio di fede di tutti finalmente esternarsi, in quest'epoca di social network, ed individualismo, dove tutto è rinchiuso nel privato. Credo fermamente che i passi compiuti in questi giorni possano diventare per ciascuno di noi occasioni vere di crescita personale e comunitaria, di non poterne dimenticare il senso di comunione, di appartenenza, di condivisione, nella certezza di vivere nell'amore: quello che circola tra noi e tra noi ed il Padre.

## Visita pastorale a Calascio e Santo Stefano di Sessanio

Joseph Mazola



Non sono stati giorni indifferenti, questi giorni 3, 4 e 5 giugno 2016 nella vita dei fedeli di Calascio e di Santo Stefano di Sessanio, che han visto S.E. Monsignor Angelo Spina venire in mezzo al suo gregge, per sentirne la puzza ... Appena saputo la notizia della visita pastorale del loro padre e pastore, Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva, i fedeli delle due comunità sopra nominate si sono mossi come un uomo solo per prepararsi a questo evento. Cosa dobbiamo fare, come fare, cosa dirgli, si chiedevano. Insomma, unita alla gioia, ci fu anche un po' d'ansia se non di timore, superati dopo l'incontro con il parroco. Nell'incontro di preparazione infatti è stato spiegato il senso dell'evento, legato poi all'identità del vescovo e al suo ministero. Un tempo di grazia da vivere nella fede. È un momento favorevole di annuncio, di evangelizzazione per consolidare la comunione fraterna nella fede. Il vescovo non è un'autorità politica ma successore degli apostoli, portatore della Buona Novella, guida spirituale della diocesi. La visita pastorale è intrinseca al suo ministero appunto come visita - non un controllo fiscale oppure un inventario - alle persone e ai luoghi, opportunità di stare un po' più a lungo, insieme, con i fedeli del Signore affidati alla sua cura pastorale, occasione di confronto, di condivisione, di fraternità per rendersi conto dello svolgimento della loro vita reale dove si trovano, dei problemi dottrinali, morali, spirituali, famigliari, sociali, che vivono. Insomma un tempo di sguardo profondo sulle realtà parrocchiali, sulle gioie e speranze che alimentano la vita cristiana. È dunque un evento di fede e non un'ispezione amministrativa che può aprire a premi o sanzioni di ogni genere. La preparazione migliore è allora la preghiera ... Il vescovo è stato aspettato dalle comunità a questo titolo. La sua visita è iniziata a Calascio, venerdì 3 giugno, in un clima non tanto bello a motivo delle

elezioni comunali programmate per il 5 giugno che coincideva con la conclusione della visita. Dire elezioni nelle piccole comunità - e non solo - risuona come sinonimo di spaccatura, di divisioni, di tensioni e purtroppo anche di inimicizia, di diffidenza, di sospetto ... La madre Chiesa, apolitica per natura, raduna attorno a Gesù ... Essendo poi Calascio una piccola comunità montanara di pochi abitanti, non è dato per scontato trovare gente in un giorno infrasettimanale. Il clima descritto non ha impedito a quelli che erano presenti di incontrarsi e di incontrare il loro pastore. Nella mitezza e con l'innocenza e la gioia caratteristica dei bambini, erano proprio loro, i bambini della scuola elementare, in primis, a fare gli onori di casa correndo verso il vescovo per abbracciarlo. Uniti a loro, erano presenti le maestre e alcuni parrochiani. A seguire l'accoglienza, un momento di raccoglimento e di preghiera in chiesa poi l'incontro coi bambini che hanno fatto diverse domande al vescovo in un contesto di famiglia. I piccoli si sono rivelati grandi sugli argomenti affrontati, trasformando il dialogo in un'opportunità di catechesi. Dal big bang alla creazione e all'evoluzione, dal significato dell'amore, dai fidanzatini, alle storielle che volevano raccontare al loro pastore, tutto respirava interesse, letizia, spontaneità e innocenza dei ragazzi. Bello poi, dopo l'incontro scolastico, il tempo dedicato alla visita ai malati e agli anziani, memoria viva e segno



di continuità, di resistenza, di sacrificio. Si avvertiva sui volti loro il desiderio di parlare, la gioia di ospitare Sua Eccellenza, l'onore di ricevere il Santissimo dalle mani del Vescovo. La visita si è proseguita con un altro incontro significativo: la conversazione a Rocca Calascio con la piccola comunità che ci risiede e accoglie migliaia di turisti, mantenendo nello stesso tempo viva questa parte del borgo che stava scomparendo. A braccio e a cuore aperto, hanno parlato a vescovo delle loro preoc-

cupazioni. Momento culmine poi della visita pastorale fu la santa Messa al cimitero dove sono stati ricordati tutti i fedeli defunti di Calascio. A concludere la giornata, dopo i divini misteri, è stato l'incontro con le famiglie e tutta la comunità in chiesa,



seguito da un momento di convivialità. Domande e desideri espressi al vescovo si sono intrecciati. Durante la conversazione comunitaria con il vescovo sono emerse la voglia di rivedere la confraternita riattivarsi, di avere un prete residente sul posto e alcune preoccupazioni e domande sul restauro della vecchia canonica, sullo spopolamento e lo smembramento della diocesi. Oltre alla presenza dei partecipanti, era interpellante il fatto che ognuno ha portato il suo contributo per vivere o condividere, dopo l'incontro, un momento di convivialità aperto a tutti. Nei vari incontri e conversazioni, il vescovo si è dimostrato padre, pastore, ascoltatore attento e cordiale maestro desideroso di portare Gesù nei cuori. A Santo Stefano, un grande e bello striscione di benvenuto esprimeva la gioia e l'attesa del pastore della diocesi di Sulmona-Valva. Tutta la comunità si era stretta davanti alla chiesa per accogliere il vescovo, sabato 4 giugno in un clima familiare e sereno. A differenza di Calascio, qui non c'erano le votazioni ... Dopo l'augurio del benvenuto fatto da uno dei parrochiani e un momento di preghiera in chiesa, il parroco spiegò di nuovo il senso e il perché della visita pastorale. A seguire, la conversazione a braccio con l'intera comunità. I desideri e le domande si sono succeduti finché non si è dovuto interrompere per andare dagli anziani e i malati che aspettavano. La possibilità di incontrare personalmente il vescovo è stata poi offerta a chiunque volesse parlare privatamente con lui. Si è discusso su Amoris Laetitia, sulla comunione o meno dei casi pastorali delicati, sulla ricostruzione delle chiese terremotate, sulla vita della chiesa in generale, sul rumore riguardo la soppressione della diocesi, la voglia di iniziare una via crucis in montagna ... Era bello vedere e sapere che ognuno poteva

esprimere le sue visioni e idee.

Quante emozioni e onore per gli anziani ricevere il vescovo a casa loro! Brillavano gli occhi di tanti di loro, augurando che il vescovo rimanesse di più con loro, raccontandogli la loro vita e quella del paese. Venne poi l'incontro con l'amministrazione comunale nella loro sede. Essenzialmente giovanile, c'è stato uno scambio di opinioni sulla questione dello spopolamento, sulla disoccupazione, sulle iniziative che emergono, sulla collaborazione con la chiesa, etc. Come per prolungare la gioia di stare insieme, si è fatto un giro per il paese, visitando strada facendo alcune attività del posto prima di un momento di fraternità segnato dalla degustazione dei sapori tipici del posto. Si è colta l'occasione per indirizzare al vescovo un piccolo discorso da parte dell'intera comunità. La benedizione di una statua della Madonna nella piazza antistante al comune ha preceduto la celebrazione della santa Messa al cimitero prima del congedo. Domenica 5 giugno fu riservata alla celebrazione delle



sante Messe e al colloquio riservato con i fedeli che avevano voglia di dialogare con il loro pastore delle questioni personali. Durante la sua omelia, partendo dai Sacri Testi del giorno, il vescovo ha spiegato che attorno a Gesù e con Lui, c'è vita e speranza, collegando il suo messaggio al giubileo della misericordia. A conclusione della sua visita, il nostro pastore ha ringraziato tutti e offerto l'Evangelario a ogni comunità. Il vescovo è riuscito a dire una buona parola a ciascuno, a suscitare speranza, a farsi vicino al suo gregge, a condividere ogni attimo con loro. La sua presenza è stata occasione di festa: festa dell'incontro attorno all'altare per la celebrazione dei divini misteri, festa della fraternità e di comunione tra gli abitanti del posto, festa per aver accolto e essere accorsi attorno al pastore, festa di sapersi una famiglia attorno al Risorto. Si spera che la visita pastorale e il seme della Parola di Dio seminato dal pastore porti frutto in abbondanza e non si limiti a un fatto emotivo passeggero. Che lo Spirito animi le comunità e le santifichi ...

## 8 Giugno 2016: Monsignor ANGELO SPINA abbraccia i nonni del "Focolare"

La spiritualità ha pervaso tutta la Casa di Riposo "Focolare" quando, in occasione della visita pastorale a Ca-



stel di Sangro, è giunto il Vescovo S.E. MONS. Angelo Spina. Ad accoglierlo il Presidente della struttura Pasquale Pacella, accompagnato dai figli Melissa e Kebir, impegnati in prima linea con il padre nella gestione quotidiana della casa di riposo. Carico di emozioni l'incontro con i visitatori, i volontari, il personale di struttura e soprattutto con i Nonni e con le Nonne che all'arrivo di Sua Eccellenza si sono stretti tutti in un lungo e caloroso applauso. Dopo aver salutato ad uno ad uno gli anziani, affiancato dall'Arciprete di Castel di Sangro Don Eustachio, il Vescovo ha cele-

brato la Santa Messa durante la quale ha affermato con forza che l'essere umano necessita di "assistenza" durante ogni fase della propria vita, sottolineando come tale necessità diventi imprescindibile durante la vecchiaia. Al termine della celebrazione sono intervenuti Angelo Caruso, Sindaco di Castel di Sangro, ed Ileana Schipiani Sindaco di Scontrone, comune in cui ha sede la struttura. Entrambi gli amministratori hanno espresso gratitudine riconoscendo il fondamentale contributo sociale che Pasquale Pacella ed il personale del "Focolare" da ben 26 anni apportano a quelle comunità. Kebir Pacella ha colto l'occasione della visita del Vescovo per raccontare la storia del "Focolare", espressione della volontà di un uomo buono, Don Edolo, dei miglioramenti avvenuti negli anni e dei progetti futuri, tesi a per-



seguire sempre di più l'obiettivo tanto



caro anche a Monsignor Angelo Spina: assicurare ai Nonni una vecchiaia serena. La prova del significato che per gli anziani ha assunto quella visita l'ha data Nonno Giovanni quando rivolgendosi a Sua eccellenza con semplicità, come ad un caro amico di famiglia, gli ha chiesto: "Quando ci rivediamo mo'?" ed il Vescovo con lo stesso spirito semplice lo ha rassicurato dicendo che sarebbe tornato prima di Natale. Sorridente e benevolo, Sua Eccellenza si è allontanato dalla struttura lasciando dietro di sé il gruppo di Nonni che si sono sentiti ancora più

amati ed ancora più importanti perché quel giorno ha fatto loro visita una Persona speciale.



## Messaggio ai turisti e ai villeggianti

Diocesi di Sulmona-Valva

Carissimi Amici,

benvenuti nella terra d'Abruzzo e nella Diocesi di Sulmona-Valva, in questo Anno del Giubileo della Misericordia.

Nel periodo che trascorrerete nelle nostre terre incantevoli e accoglienti, con quattro parchi, possiate davvero vivere una serena, positiva esperienza, che ridoni riposo fisico e mentale, condivisione di affetti veri e profondi, intensa ricarica spirituale. Che la vostra sia un'esperienza bella e rigenerante, che promuova e alimenti la gioia di un autentico incontro con se stessi, con gli altri, con Dio.

In questa terra la mano dell'uomo, lungo il corso del tempo, ha costruito, con arte impareggiabile, i borghi più belli d'Italia, ricchi di storia, di cultura, di tradizioni. L'arte, poi, della cucina abruzzese, la ristorazione, l'accoglienza degli alberghi e degli agriturismi sono di eccellente qualità.

Qui vi accoglie una comunità ecclesiale aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede che ha consegnato al tempo chiese meravigliose, piccole e grandi, luoghi per pregare, per recuperare la dimensione dello spirito e della meraviglia.

Le comunità, in questo tempo d'estate, vivono momenti celebrativi e feste religiose così diffuse nel territorio che aprono alla misericordia di Dio. Nell'accogliervi e nel dirvi grazie, auguro che la vostra vacanza sia tempo utile e fruttuoso, tempo di cordialità e di amicizia.

Il Signore vi benedica e vi custodisca.  
Buone vacanze!

+Angelo Spina  
Vescovo di Sulmona-Valva



Diocesi di Sulmona-Valva

# CONVEGNO DIOCESANO

# UNA CHIESA IN MISSIONE

Venerdì 16 Settembre 2016  
ore 15.30 - 20.00

Cattedrale di San Panfilo  
Sulmona

Chiunque desidera contribuire alle spese di stampa può inviare la sua libera offerta tramite Conto Corrente Postale n. 2795773 intestato a: **DIOCESI DI SULMONA VALVA, VIALE ROOSEVELT, 7 - 67039 SULMONA (AQ)**